

Tutto il mondo ha seguito per TV la solenne cerimonia al Cremlino

## FIRMATA A MOSCA LA TREGUA

### I due tronconi neofascisti

IL 7° CONGRESSO del MSI che si è concluso domenica sera e ne ha sancito la divisione in due tronconi — uno facente capo all'on. Michelini e l'altro all'on. Almirante — può essere considerato insieme il punto di arrivo e di partenza di una crisi profonda di questo partito, crisi che è facile prevedere lo porti ad incidere sempre meno, come già accadde al partito monarchico, nella vita politica e nello elettorato italiano.

Non crediamo di sbagliare collocando l'origine di tale crisi in quel luglio 1960 che da una parte, con l'appoggio determinante del MSI al governo Tambroni, segnò il massimo dello inserimento misino nel sistema di potere e dall'altra, con la vasta reazione popolare da ciò provocata, indicò i limiti precisi oltre i quali nessuna manovra politica poteva passare. La crisi missina ha origine insomma da lì, nasce da Piazza De Ferrari a Genova, nasce da Reggio Emilia e da S. Paolo, nasce dal momento in cui, sotto la pressione popolare, la DC è costretta a rinunciare definitivamente alla politica degli accordi sottobanco o delle esplicite alleanze a destra sostenuta dal Gedda e Sturzo, e a ricercare faticosamente un diverso sistema di alleanze ed un diverso equilibrio politico.

Il Congresso che si è concluso domenica è stato, persino fisicamente, con le sue scazzottature, la sua violenza verbale, i suoi tafferugli, la manifestazione di questa crisi. Bisognava ricordarsi chi erano questi uomini, uno ad uno, ex gerarchi fascisti, rottami della repubblica di Salò, brigatisti neri, per indignarsi. Altrimenti lo spettacolo, più simile a quello cui si assiste nei film western che nei normali congressi di partito, avrebbe piuttosto mosso al riso.

LA DIVISIONE del MSI in due tronconi, ognuno con i suoi organi direttivi e di stampa, forte ognuno di circa la metà dei parlamentari in carica, prelude non solo alla scissione di fatto, ma alla sua fine come partito. Nessuno dei due gruppi infatti è riuscito a dare un minimo di prospettiva alla propria azione. Il legalitarismo e l'inserimento» propugnati da Michelini, come la «integrale opposizione al sistema» proposta da Almirante, sono due modi, opposti ma sostanzialmente analoghi, in cui si manifesta la loro disperata impotenza, la sensazione di essere ormai fatalmente fuori della storia, ripiegati su un passato alla cui eredità, con il trascorrere degli anni, si fa sempre più miserevole e persino moralmente ingombrante.

Noi non crediamo che ci sia oggi posto in Italia per un gruppetto di avventurieri della politica che si ponga sul terreno sdruciolevole del terrorismo e dell'isterico appello alla piazza, anche se essi, come fa l'on. Almirante, tendono a richiamarsi ad una destra europea di tipo gollista e salazariano ed anche se con questa destra estrema alcuni gruppi oggi confluiti con Almirante (tipo «Ordine Nuovo») mantengono senza dubbio dei contatti. Ma non crediamo nemmeno che abbia la possibilità di giocare un ruolo nella vita politica italiana quel partito «legalitario e rispettabile» ipotizzato dall'on. Michelini e che non differisce gran che nei programmi e nella linea politica da quello che resta del vecchio partito monarchico.

IL FATTO importante è che oggi la borghesia italiana gioca le sue carte su un altro tavolo. C'è una parte della borghesia italiana che ha scelto ormai il centro sinistra, per farne una riedizione aggiornata e corretta della vecchia politica centrista, di rottura del movimento operaio e di difesa dei propri interessi economici sul piano interno e sul piano internazionale; che gioca insomma la carta «dorata», dei Gui, dei Colombo, dei Mattarella (con Scelba ed Andreotti in funzione di «freno interno»). E c'è poi una parte, cospicua anch'essa della grossa borghesia italiana, che punta le sue carte sul partito liberale, che può rappresentare comunque, in prospettiva almeno, la alternativa politica ad un centro sinistra sul quale premano le forze rinnovatrici, e che può costituire il più valido punto di raccolta dei malcontenti e degli umori più esplicitamente reazionari di una parte dello elettorato italiano.

I reali pericoli di una involuzione a destra della situazione politica italiana, che può arrivare — come è arrivata nel giugno scorso — fino al tentativo del ricatto e del colpo di mano dello scioglimento delle Camere, non nascono, come da qualche parte si continua a ripetere, dalle iniziative neofasciste, ma dalle contraddizioni interne alla DC e dalla presenza e dal rafforzamento della destra liberale.

La crisi del MSI pone comunque alle forze democratiche il problema della iniziativa da assumere, tempestivamente e coraggiosamente, nei confronti di quella parte dell'elettorato, specie giovanile, che ancora oggi, anche se in misura minore del passato, non è stata capace di reagire alle suggestioni di tipo nazionalistico e verbalmente «antiborghese» offerte dalla propaganda missina, per impedire che resti preda di una demagogia sempre più violenta e delittuosa.

Miriam Mafai

## S'avviano negoziati più ampi

Incontri delle delegazioni occidentali e del segretario dell'ONU con Gromiko e Krusciov - Cordiali scambi di battute nei primi colloqui - Krusciov: «Le cose vanno molto bene» Rusk: «E noi vogliamo che continuino ad andare bene»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5.

Alla presenza di Krusciov e di U Thant, il trattato che proibisce le esplosioni atomiche nell'atmosfera, nello spazio e nell'acqua è stato firmato oggi al Cremlino. Insieme, Rusk, Gromiko e Lord Home hanno apposto le loro firme in fondo a tre identici esemplari del documento, redatto in russo e in inglese, che attendevano di entrare così nella storia della diplomazia. Adesso seguirà la ratifica, che i tre governi si sono impegnati ad ottenere dai rispettivi Parlamenti nel più breve periodo di tempo possibile. Il Trattato resterà aperto nelle tre capitali, affinché tutti i paesi che intendono aderirvi possano a loro volta apporvi la propria firma. La mattinata era trascorsa in una serie di colloqui. Nel corso di essi, a quanto risulta, non è stata intavolata una vera discussione sulle questioni di fondo, ma sono stati «elenicati» e trattati in generale i problemi che si dovranno affrontare nei prossimi giorni. Rusk e Lord Home si sono incontrati separatamente, e a visitare Gromiko al ministero degli Esteri. Alle nove, alla testa dell'intera delegazione americana, composta di esponenti del governo e di senatori, Rusk è entrato nell'ufficio di Gromiko. L'incontro è stato molto amichevole e anche allegro. Mentre gli americani penetravano in massa nella sala della conferenza, che misura sei metri per dodici, Gromiko ha chiesto: «Chi è, qui, l'invasore?» Rusk gli ha risposto: «Vi abbiamo soverchiato col numero». Gli americani erano disassettati. Mezz'ora dopo giungeva la delegazione britannica, capeggiata da Lord Home e composta solo di cinque persone. Dopo altri trenta minuti, al ministero degli Esteri è arrivato il segretario dell'ONU, U Thant. I due ministri degli Esteri britannico e americano hanno avuto in seguito incontri anche con Krusciov e i giornalisti hanno registrato in particolare uno scambio di battute, durante il colloquio, protrattosi per un'ora tra Krusciov e Rusk. Sedendosi al tavolo della conferenza, Krusciov ha detto: «Le cose vanno bene, molto bene». Al che Rusk ha risposto prontamente: «Sì, e vogliamo che continuino ad andare bene».

Al Consiglio dei ministri

## Oggi la decisione italiana

Un'interrogazione Alicata - Natta sul viaggio di Segni a Bonn - Saragat si pronuncia sulla Cina - Tentativo do-roteo di riassorbire Fanfani

Oggi il Consiglio dei Ministri si riunirà per l'ultima volta prima della pausa d'estate. All'ordine del giorno, tuttavia, un argomento di estremo interesse ed attualità: la

Per il Trattato di Mosca

Caloroso messaggio di Paolo VI

Papa Paolo VI ha inviato a Krusciov e U Thant, in occasione della firma dell'accordo odierno a Mosca, il seguente telegramma: «La firma del trattato per la interdizione degli esperimenti nucleari tocca fortemente anche il nostro cuore, perché vi ravviviamo un attento di buon volere, un impegno di concordia, una promessa di più sereno avvenire. Raccogliendo nel nostro animo, sempre sollecito del benessere dell'umanità, l'eco di soddisfazione e di speranza che sale dal mondo, noi esprimiamo le nostre felicitazioni per il compimento di un atto tanto importante e significativo, e preghiamo Iddio che appiani le vie di una nuova e vera pace nel mondo».

adesione italiana al trattato di Mosca per l'interdizione degli esperimenti nucleari, firmato ieri nella capitale della URSS. Sull'argomento — a quanto si apprende — riferirà lo stesso presidente del Consiglio Leone, il quale già alcuni giorni fa, in occasione di contatti ufficiali con personalità sovietiche e americane (l'ambasciatore dell'URSS, Kozlov e l'invitato di Kennedy, Tyler) ebbe già a dare l'annuncio che l'Italia avrebbe aderito al trattato antiatomico. Un altro elemento importante della situazione di politica internazionale — e che denota una notevole contraddizione con la adesione italiana al trattato di Mosca — sarà trattato oggi al consiglio dei Ministri. Si tratta dei rapporti fra Roma e Bonn, così come sono venuti alla luce nel corso del viaggio di Segni nella Germania federale.

Sul significato politico del molto discusso viaggio del Presidente della Repubblica italiana a Bonn, e sui suoi incontri con Adenauer, riferirà Piccioni. E' chiaro che non sarà facile per il governo spiegare e giustificare la portata grave delle dichiarazioni comuni che hanno concluso questo viaggio, che ha confermato l'esistenza (e il pericolo) di un'attività di politica estera m. f. Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)



MOSCA — La firma del trattato. Da sinistra: Rusk per gli Stati Uniti, Gromiko per l'URSS, Lord Home per l'Inghilterra. Alle loro spalle: le delegazioni. Sulla destra, sorridenti: Stevenson, U Thant e Krusciov. (Telefoto AP - «l'Unità»)

L'improvvisa convocazione di McNamara a Bonn

## Adenauer rifiuta di aderire al patto

Ricatto agli Stati Uniti: aderiremo solo dopo un formale impegno a non riconoscere mai la RDT e a non aumentarne il prestigio

Il governo della Germania federale non intende per ora aderire all'accordo per la tregua nucleare firmato oggi a Mosca: con brutale franchezza lo ha dichiarato ai giornalisti il portavoce ufficiale della cancelleria, von Hase, precisando che l'adesione non avverrà fino a quando non saranno state fornite a Bonn garanzie sufficienti che dell'accordo non «sarà fatto un cattivo uso».

### Agrari stizziti

Sono un po' in ritardo i redditi di Mondo agricolo (ormai la sottoscrizione per la stampa comunista ha quasi raggiunto il suo obiettivo, e non solo superato i 214 milioni) ma vale la pena di citare la loro iniziativa. Essi infatti hanno ristampato sul loro settimanale (che si autodefinisce «di tecnica, economia e politica agricola») ma che più semplicemente è un foglio pagato dalla Confagricoltura) l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale del PCI per il mese della stampa così come è apparso sulle colonne del nostro giornale il 21 luglio scorso.

Questo vi spiega, amici agricoltori — essi commentano — perché è necessario sostenere la vostra stampa! «Ricordatevi sempre — aggiungono — anche quando siete nel pieno dei vostri lavori, di sostenere con ogni mezzo Mondo Agricolo!» Lasciamo da parte la risibile contrapposizione finale, e cerchiamo di capire quale mai conclusione dovrebbero trarre gli agricoltori — secondo i redditi di Mondo Agricolo — da quella che è stata la lettura di un elenco di cifre da cui risulta che — dalle Alpi alla Sicilia — donuque — in corso una grande e generosa gara di solidarietà con l'Unità, con Rinascita e con tutta la stampa comunista. In quanto al mondo contadino, in quanto a tutti i lavoratori italiani, essi non possono che trarre dalle preoccupazioni degli organi di stampa del padronato lo stimolo a raddoppiare il loro slancio per assicurare il necessario sostentamento finanziario ai giornali che conseguentemente si battono per la riforma agraria generale, per l'applicazione della Costituzione, per il socialismo.

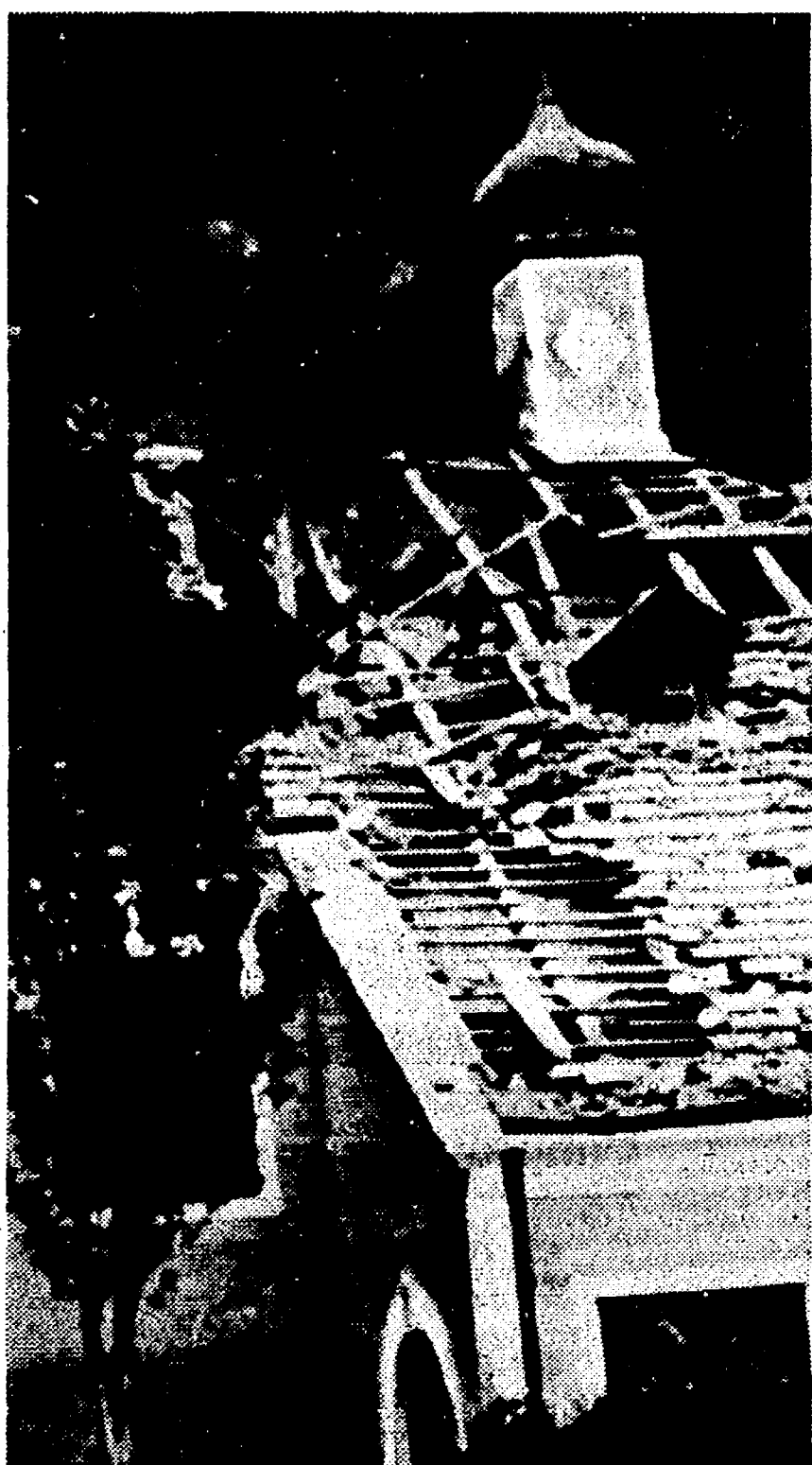
giunte mentre il ministro della Difesa americano McNamara si accingeva a trasvolare l'Atlantico, verso Washington, dopo un improvviso colloquio con Adenauer. Questo colloquio è avvenuto in circostanze già per se abbastanza sensazionali e ha caricato di drammatica attesa l'atmosfera di Bonn. McNamara, infatti, aveva concluso pochi giorni fa il suo soggiorno nella Germania federale, sta svolgendo una intensa attività che ha visto susseguirsi nel giro di quattro giorni i colloqui con Segni e Piccioni, le convocazioni separate nell'ufficio di Schroeder degli ambasciatori americani, inglese e sovietico, infine il drammatico ritorno di McNamara alla cancelleria federale. A proposito dell'atteggiamento di Adenauer il New York Times notava stamane che l'adesione della RDT al trattato non comporta il riconoscimento, ma aggiungeva: «Sottili questioni di diritto potrebbero essere sollevate, ma la posta è troppo alta perché ci si permetta di fermare i progressi che si stanno facendo verso obiettivi essenziali sulle lunghe strade che portano, finalmente, alla pace».

In realtà Adenauer, che entro 90 giorni dovrebbe uscire di scena, si attacca a queste anacronistiche «sottili questioni di diritto» perché egli sa che se si imbeccano le lunghe strade che portano alla pace cadono in rovina i castelli della sua politica estera, fondata sulla inimicizia dei due blocchi, sulla guerra fredda, sulla concezione del militarismo germanico che si fonda su una Repubblica federale non solo considerata come «l'unico Stato tedesco legittimo» ma soprattutto come il bastione avanzato dell'Occidente contro l'URSS. E di qui deriva il suo sospetto verso la tregua H. di qui deriva la sua collera verso gli Stati Uniti che non lo hanno sufficientemente informato e lo hanno posto «di fronte al fatto compiuto», come scribano sabato un bollettino federale.



Alto Adige

# Altri attentati neonazisti alla periferia di Bolzano



La caserma del CC di Campo Tures con il tetto squassato dall'esplosione (Telefoto)

**Gravi danni a edifici - Non si lamentano vittime - Finora senza frutto le indagini della polizia**

BOLZANO, 5. I dinamitardi neonazisti hanno portato la loro offensiva di attentati alla periferia di Bolzano. Ben tre delle esplosioni sono avvenute nelle prime ore del mattino in due strade d'un popolare quartiere della città; fortunatamente non si sono avute vittime, anche se una grossa lamiere, proiettata dall'esplosione, è finita dentro un'abitazione in cui dormivano otto persone.

La prima esplosione si è verificata alle 3,30 circa del mattino — quasi a 24 ore di distanza dalle prime due avvenute nella giornata di ieri nella Valle Aurina — in un cantiere edile in via Sarsari. Improvvisamente è saltato un muro e parte di una finestra. Nell'abitazione in quel momento stavano dormendo otto persone, che per fortuna sono rimaste illese.

Mentre erano in corso gli accertamenti sul luogo dell'esplosione, un'altra violenta deflagrazione è avvenuta a poche centinaia di metri di distanza. In quell'occasione, questa volta, una piccola costruzione in legno adibita a posto di controllo del dazio sulla strada di ingresso della città. Il piccolo edificio è andato completamente distrutto. Alcuni pezzi di tetto sono andati a finire sugli alti pioppi lungo la via nazionale, a 75 metri di altezza. Fortunatamente nessuno dormiva nella baracca distrutta. Anche qui accorrevano subito carabinieri e agenti di polizia, ma essi non avevano ancora dato inizio alle indagini quando la terza esplosione echeggiava fra le case d'abitazione di via Druso. Qui la carica esplosiva era stata posta — con una tecnica già sperimentata dai terroristi in Alto Adige — nella trincea delle scale di un edificio in costruzione ormai quasi ultimato. L'esplosione ha sfondato le pareti della stanza e ha staccato il soffitto, che è caduto sul cantiere verso la via nazionale.

Le prime indagini non hanno dato alcun risultato. Carabinieri e agenti di PS hanno già fermato cinque persone sospette. A Roma, in serata, il ministro dell'Interno ha presieduto una riunione di alti funzionari.

A quanto sembra, spostandosi nella notte fra ieri e oggi, gli attentatori hanno prima collocato un ordigno nel cantiere di via Sarsari poi hanno posto l'esplosivo nella casetta del dazio; infine, passando dalla parte posteriore sono entrati nell'edificio adibito a posto di controllo del dazio. Probabilmente al momento della terza esplosione essi erano ormai lontani, ciò non toglie però che essi stessero ancora operando, e quasi sotto gli occhi della polizia, mentre iniziavano le indagini per la prima esplosione nel cantiere di via Sarsari. L'unico elemento messo in luce riguarda la tecnica dei dinamitardi: essi infatti non avrebbero adoperato questa volta ordigni ad orologeria ma una reazione chimica che permette in pratica gli stessi effetti.

I due giovani feriti nella esplosione di ieri (il panettiere Giuseppe Laner e il contadino Francesco Ebner) sono stati piantonati nei locali dell'ospedale di Brunico dove sono ricoverati. Esisterebbe qualche sospetto in fatto che essi siano implicati nell'attentato di cui sono stati vittime; ma i sospetti maggiori cadono — secondo altre fonti di informazione — su Sigfrido Steger e Giuseppe Forer, entrambi di Campo Tures, i quali nel '61 ripartirono all'estero dopo aver compiuto un attentato contro la condotta forzata della centrale elettrica della zona.

La direzione della SVP, giunta a Bolzano, ha diffuso un comunicato in cui deplora gli attentati.

Palermo

## L'ARS convocata per il 20 agosto

All'o.d.g. l'esame del nuovo governo regionale — Domani si riunisce il Comitato regionale del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5. Con una decisione che assume un chiaro sapore polemico nei confronti del quadripartito (che premeva per l'immediata riunione dell'ARS e l'elezione del governo dimessosi giovedì notte), il Presidente della Regione, Lanza, ha convocato il Parlamento regionale per martedì 20 agosto, alle ore 10. All'ordine del giorno: l'elezione del Presidente della Regione e dei dodici assessori.

La notizia diffusa nella tarda mattinata, ha colto di sorpresa gli stessi "leaders" della DC, del PSI e del PRI che, come è noto, erano da quattro giorni alle prese con la loro richiesta di convocazione straordinaria dell'Assemblea, che non riuscivano a presentare per la mancanza delle prescritte firme di almeno venti deputati. Per altro come, con la sua iniziativa, lo stesso Lanza, implicitamente lascia intendere, la richiesta della maggioranza di convocazione di una sessione straordinaria sarebbe stata in ogni caso priva di qualsiasi valore, in quanto, a norma del regolamento, soltanto il Presidente dell'Assemblea può convocare il Parlamento in caso di dimissioni del Presidente della Regione.

Ma, questa, non è che la sconfitta più recente del quadripartito da quando sta tentando di rappresentare il dimissionario governo D'Angelo. Infatti, contrariamente a quanto, sino a stamane, veniva affermato, i membri della DC e della destra socialista, nell'ordine del giorno della prossima seduta non c'è traccia della richiesta di modificare il regolamento per l'abolizione del voto segreto sul bilancio su quale il governo D'Angelo è caduto il governo per le pale nere di nove deputati dello schieramento della maggioranza.

L'iniziativa premessa a questa volta, è stata, in realtà, un colpo di scena per DC e PSI (che avevano mostrato una fretta degna di miglior causa, nel rappresentare davanti al Parlamento il governo quel programma respinto dalla maggioranza dell'ARS e ormai largamente screditati agli occhi dell'opinione pubblica).

Intanto, il provvedimento del governo sugli appalti per le opere pubbliche (per i quali è diminuita dal 10 al 6 per cento l'alea nelle aste), ha fornito ai costruttori nuove possibilità — oltre ai profitti realizzati — di accoglie-

re le rivendicazioni degli edili. Con i loro ricatti (si ricordi il tentativo di depennare l'indennità congiunturale conquistata con la lotta dalla categoria) gli imprenditori hanno infatti ottenuto maggiori garanzie e margini di guadagno dallo Stato, e questo non deve tradursi in altrettanti profitti.

Con l'inizio delle discussioni contrattuali, che proseguiranno domani e giovedì, la grande vertenza degli edili entra nella seconda fase, pendendo di poco quelle dei tessili e dei chimici, che inizieranno fra non molto.

La vertenza degli statali per il congelamento e le pensioni è intanto ancora aperta. Anzi: è stato confermato ieri ai sindacati che il governo non intende trattare preventivamente con loro il contenuto del provvedimento che verrà forse discusso oggi al Consiglio dei ministri, circa le pensioni dei pubblici dipendenti.

Ciò convalida pertanto le riserve espresse sabato dalla CGIL insieme ai sindacati di categoria degli statali, in quanto il governo intende effettivamente porre le organizzazioni dei lavoratori di fronte al fatto compiuto.

In queste condizioni, la CGIL ha confermato ieri le rivendicazioni già da tempo espresse, riservandosi altresì «la più ampia libertà di giudizio sul provvedimento, anche in relazione alle connessioni del problema delle pensioni con quelli del nuovo assetto conglobato delle retribuzioni».

E' terminato ieri il decimo sciopero contrattuale unitario del 35 mila dipendenti delle autolinee private in concessione, per ottenere la trattativa che viene ostinatamente negata dall'ANAC, l'associazione imprenditoriale. Da sabato, i trasporti urbani sono stati virtualmente paralizzati su tutto il territorio nazionale, aggravando il disagio che i trasporti e i cittadini incontrano in questo periodo «di punta».

I conducenti chiedono: orario ridotto, aumenti salariali, nuove qualifiche, poteri di contrattazione, diritti sindacali. Si è concluso pure ieri lo sciopero dei dipendenti dell'Istituto nazionale trasporti, anch'esso durato tre giorni.

AIINT, azienda delle Ferrovie di Stato, i lavoratori rivendicano da tempo un contratto aziendale che migliori i trattamenti allineandoli con quelli delle FS, e la fine del regime dispotico instaurato dalla direzione della azienda pubblica.

AIINT, azienda delle Ferrovie di Stato, i lavoratori rivendicano da tempo un contratto aziendale che migliori i trattamenti allineandoli con quelli delle FS, e la fine del regime dispotico instaurato dalla direzione della azienda pubblica.

AIINT, azienda delle Ferrovie di Stato, i lavoratori rivendicano da tempo un contratto aziendale che migliori i trattamenti allineandoli con quelli delle FS, e la fine del regime dispotico instaurato dalla direzione della azienda pubblica.

AIINT, azienda delle Ferrovie di Stato, i lavoratori rivendicano da tempo un contratto aziendale che migliori i trattamenti allineandoli con quelli delle FS, e la fine del regime dispotico instaurato dalla direzione della azienda pubblica.

AIINT, azienda delle Ferrovie di Stato, i lavoratori rivendicano da tempo un contratto aziendale che migliori i trattamenti allineandoli con quelli delle FS, e la fine del regime dispotico instaurato dalla direzione della azienda pubblica.

AIINT, azienda delle Ferrovie di Stato, i lavoratori rivendicano da tempo un contratto aziendale che migliori i trattamenti allineandoli con quelli delle FS, e la fine del regime dispotico instaurato dalla direzione della azienda pubblica.

AIINT, azienda delle Ferrovie di Stato, i lavoratori rivendicano da tempo un contratto aziendale che migliori i trattamenti allineandoli con quelli delle FS, e la fine del regime dispotico instaurato dalla direzione della azienda pubblica.

AIINT, azienda delle Ferrovie di Stato, i lavoratori rivendicano da tempo un contratto aziendale che migliori i trattamenti allineandoli con quelli delle FS, e la fine del regime dispotico instaurato dalla direzione della azienda pubblica.

AIINT, azienda delle Ferrovie di Stato, i lavoratori rivendicano da tempo un contratto aziendale che migliori i trattamenti allineandoli con quelli delle FS, e la fine del regime dispotico instaurato dalla direzione della azienda pubblica.

AIINT, azienda delle Ferrovie di Stato, i lavoratori rivendicano da tempo un contratto aziendale che migliori i trattamenti allineandoli con quelli delle FS, e la fine del regime dispotico instaurato dalla direzione della azienda pubblica.

Decisione del C.N.B.

## Ritardata la produzione di zucchero

I produttori si rifiutano di raccogliere le bietole se non vengono accolte le loro richieste

BOLOGNA, 5

Presso la direzione del Consorzio nazionale bieticoltori si sono riuniti i dirigenti delle Associazioni e dei Consorzi bieticoltori di Bologna, Ferrara, Ravenna, Modena, Parma, Forlì, Rovigo e Mantova, per l'esame della grave situazione determinata dall'accordo fra industriali e ANB di rinuncia al rinnovo del contratto e dalla mancata determinazione del prezzo delle bietole.

I convenuti hanno preso atto del comunicato del primo agosto del CIR (Comitato interministeriale, ricostruzione) circa l'affermazione di principio per quanto riguarda le bietole «garantire a tale produzione le condizioni necessarie perché questa sia posta in grado di fare fronte alle esigenze nazionali»; ma hanno denunciato la «grave responsabilità del governo e degli industriali per gli enormi danni arrecati all'azienda contadina e all'economia italiana. Non essendo stati rivisti il prezzo e le condizioni di cessione nel periodo delle semine, a pochi giorni dal raccolto, e non avendo ancora determinato il prezzo e le condizioni contrattuali, si creano infatti grossi danni ai produttori».

Interpreti dello stato di grave disagio dei produttori e delle posizioni prese da diverse organizzazioni locali, i convenuti hanno deciso di invitare i produttori stessi a non passare alla estrazione delle barbabietole prima del 10 agosto, nonostante l'invito delle fabbriche alla consegna immediata del prodotto che, fra l'altro, presenta ritardo nella maturazione.

Il 7 agosto gli organi dirigenti del C.N.B., unitamente ai dirigenti delle organizzazioni dei produttori, si riuniranno per prendere ulteriori deliberazioni sulla base delle decisioni che prenderà domani il CIP circa il prezzo dello zucchero e riguardo gli industriali che non abbiano firmato il contratto col C.N.B.

Nel riaffermare lo stato di agitazione del Consorzio nazionale bieticoltori ha preso atto con soddisfazione che, nonostante l'inerzia della direzione centrale dell'ANB, molti uffici bieticoli di zona hanno dichiarato lo stato di agitazione e invitato i bieticoltori a non consegnare barbabietole fin a che non sia stato deciso il prezzo.

Il Consorzio bieticoltori ha fatto appello ai produttori, agli operai, ai trasportatori, ai consumatori e a tutte le forze interessate, ad agire per rompere l'azione monopolistica e costringere il governo a stabilire il prezzo.

Il paese ha bisogno, per la scarsezza di zucchero, che tutte le barbabietole siano trasformate e ciò sarà possibile soltanto se ci sarà un immediato congruo aumento del prezzo delle bietole, un concreto contributo per la meccanizzazione, un aumento del compenso trasporti, tutte le polpe ai produttori ed un nuovo contratto che stabilisca il riconoscimento della resa reale.

Per soddisfare queste indilazionabili esigenze è necessario sviluppare un forte movimento unitario di tutti i bieticoltori a livello di stabilimento, di comprensorio provinciale e nazionale.

Premio Viareggio

## Segnalate altre opere

La giuria del 34° Premio Viareggio, riunitasi per la seconda volta a Roma, ha aggiunto al numero delle opere di narrativa, poesia e saggistica già precedentemente segnalate, le seguenti:

Salvatore Rosati: «Due drammi di Marlowe» — Giuliano Baiotti: «Kafka, romanzo e parabola» — Ugo Moretti: «Nelle tenebre del sabato pomeriggio» — Regina Agnesi: «L'ultima notte» — Giannino Dogani: «Stanza d'albergo» — Emilio Colombo: «Linee di una politica industriale» — Roberto Tremelloni: «L'Italia in una economia libera» — Maurizio Costanzo: «Due minuti di silenzio» — Fulvio Minelli: «Idee per la programmazione» — Giovanni Spadolini: «Un dissidente del Risorgimento» — Radici dell'Ottocento» — Mario Cecchi: «Francesco, il specchiato» — Piero Santi: «Il sapere della mente» — Anna Belli: «Perché voi non conoscete» — Luca Pietromarchi: «Il mondo sovietico» — Mario Fubini: «Orzù e Didimo» — Metrica e poesia» — Vittorio Bodini: «La luna dei Borboni» — Massimo Ferretti: «Allergia» — Dinos Fattori: «Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino» — Mario Bandini: «Conto anni di storia agraria in Italia» — Giampaolo Capelli: «La prima sinistra cattolica in Italia» — Ugo Duse: «Gustavo Mahler» — Luciano Bianciardi: «La vita agra» — Filiberto Memma: «Mondrian, cultura e poesia» — Giuseppe Fiori: «Sonstula» — Bruno Nardi: «Mantuanitas verghiana» — Pietro Secchia-Filippo Frassati: «La Resistenza e gli Alleati» — Giampaolo Calchi Novati: «Neorealismo e guerra fredda» — Aldo Capitini: «La non violenza» — Giovanni Cesare: «La condizione femminile» — Giampaolo Frassinetti: «Intelletuali e democrazia».

Venerdì 9 agosto, la giuria terrà una conferenza stampa a Roma nella sede dell'Associazione stampa estera.

EDITORI RIUNITI



**Gli Editori Riuniti consigliano per le vacanze I GRANDI NARRATORI**

**Theodore Dreiser**  
Lo stoico  
pp. 432 L. 2.800

Il romanzo finora inedito dell'autore di «Una tragedia americana»

**Michail Zoščenko**  
Le api e gli uomini  
pp. 240 L. 2.200

I più bei racconti del grande umorista sovietico

**Albert Maltz**  
La freccia di fuoco  
pp. 432 L. 2.800

Un drammatico conflitto tra amore e coscienza che ha per protagonista un operaio nella Germania hitleriana

**Jorge Amado**  
Gabriella, garofano e cannella  
pp. 640 L. 3.500

Una vasta trama di lotte e di contrasti tra uomini nuovi e «grandi famiglie» di coloni nelle piantagioni della costa brasiliana fa da epico sfondo all'amore tra Gabriella e l'arabo Nacib

**Karel Čapek**  
La guerra delle salamandre  
pp. 330 L. 3.000

Il capolavoro del grande scrittore cecoslovacco, divenuto ormai un classico della satira contemporanea

AVVISI ECONOMICI

21 CAPITALI - SOCIETÀ L. 50

FRETTI mediante cessione stipendio a statali parastatali ed dipendenti grandi industrie condizioni eccezionali rapidità anticipazioni T.A.C. Felliccia 10 - Firenze.

41 AUTO - MOTO - CICLI L. 50

AUTOMOBILI turismo, trasporto, famiglie multiple, autocarri, mezzi pesanti, rimorchi, facilitazioni permute pagamento DOTT. BRANDINI Piazza Libertà Firenze.

5 VARI L. 50

MAGGIORAZIONE fama mondiale, premio medaglia oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglio, orientamento, affari, sofferenze. Paga secca sessantasei Napoli.

71 OCCASIONI L. 50

ARCI OCCASIONI!!! Ribattito noce 25.000. Tavolino onice base bronzo 18.000. Comò mogano 5.000. Grande Armadio con specchio 15.000. Bar magnoliino 38.000. Altre mille occasioni!!! Via Palermo 65.

BRACCIALI COLLANE

ANELLI - CATENINE - ORO DICHIOTOKARATI - Irecia-quecentocinquanta SCIAVONE Montebello, 88 (480.370) - ROMA

111 LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili Via Sengenaro al Vomero, 20 - NAPOLI.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle ipofisiparati e ipoadrenarali sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neuroendocrina) ed anormale sessuale. Visite preamministrative DOTT. P. MONACCI Roma, Via Viminale, 38 (Sala M. San. T. 77/22153) - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento. Fatti fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1960)

Medico specialista dermatologo

DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose

VENERE - PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 254.361 - Ore 8-20, festivi 8-12

(Sala M. San. T. 77/22153 del 25 maggio 1959)

LEGGETE

Rinascita

LEGGETE

Noi donne

ERNIA

NEO-SANTAX - Modena Studio Medico - Via Agnini, 45 Provate il SUPER NEO-SANTAX senza pelotte, monomia, lavabile. Prezzo veramente accessibile. Visite mediche gratuite a: ROMA: Hotel TORINO (Staz. Termini) Giovedì 8 e Venerdì 9 agosto FIRENZE: Hotel NUOVO ATLANTICO (Staz. S.S.) Sabato 10 agosto (Mod. min. n. 1412 - 19/10/62)



## Mafia

## La Giulietta-bomba di Mondello

«monito» per l'assessore dc?

## Aperta a Leningrado

la «tavola rotonda»



La Procura avoca a sé le indagini. Interrogato il killer Porcelli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

La paurosa vicenda della «Giulietta-bomba» della mafia, rinvenuta sabato in un viale di Mondello e fatta esplodere ieri pomeriggio dagli artificieri per impedire una nuova terrificante carneficina, è destinata ad avere clamorosi sviluppi.

Diciamo subito che con tutta probabilità — come avevamo già presuppunto ieri — la tesi che, con il micidiale ordigno, le cosche criminali intendessero compiere una intimidazione (e nello stesso tempo un gesto di aperta sfida alle forze di polizia impegnate da quaranta giorni in vistose operazioni antimafia, la cui inefficacia è stata ieri brutalmente confermata dai fatti) sta prendendo sempre più corpo, e viene indicata per nome e cognome la vittima designata: l'assessore comunale d.c. Giuseppe Brandaleone.

L'imbarazzo degli investigatori di fronte al nuovo attentato dinamitardo ha una duplice origine: da un lato i particolari della vicenda (e soprattutto la presenza del bollo di circolazione della «Giulietta» che il 30 giugno scorso, esplose a Villabate poche ore prima della strage di Cianciulli) confermano che anche questa infernale trappola è stata preparata dagli stessi mafiosi che hanno «elaborato» le altre Giuliette destinate a scopi analoghi, dall'altro appare evidente che questa volta ci si trova di fronte non ad un attentato mafioso diretto verso altri criminali della stessa rissa, ma ad una intimidazione (o ad un «avvertimento») verso un rappresentante di quella Amministrazione comunale che da mesi è al centro delle denunce di tutta la stampa nazionale per le gravi responsabilità che sono emerse a suo carico.

Da qui le perplessità e i tentennamenti della polizia e dei carabinieri. Così, in questa storia di accendini, la tesi secondo cui i mafiosi intendevano soltanto disfarsi dell'auto-bomba e che quindi non c'entrano né attentati né intimidazioni; mentre i carabinieri, che all'inizio avevano addirittura tentato di far credere che nella «Giulietta» non ci fosse neppure un gramma di tritolo ora continuano ad evitare di ammettere che l'auto era imbottita con 40 kg. di esplosivo.

Appare quindi opportuna la decisione della Procura della Repubblica, resa nota stamane, di avocare a sé tutte le indagini.

Quale è — a parte le tesi più o meno interessate — la ipotesi più credibile? Quella appunto che l'attentato fosse diretto contro l'assessore al patrimonio Brandaleone. Il quale, da signor-buon uomo, è sparito dalla circolazione ritenendo più salutare non fare alcun commento sull'accaduto. I fatti però parlano da soli e con una certa eloquenza. Il Brandaleone — insegnante di francese, originario di Villafraia, grosso centro della mafia del Palermitano — consigliere comunale di Palermo da 11 anni e benché non abbia mai pronunciato in consiglio un solo discorso, ha sempre ottenuto brillanti affermazioni elettorali riuscendo quindi ad imporre senza sovrano sforzo la sua presenza in giunta. L'assessore è in stretti rapporti con l'attuale segretario provinciale della Dc, Lima, che è stato fino all'inverno scorso sindaco della città.

Il Brandaleone ha un fratello, Ferdinando, assessore alla Provincia e, soprattutto, funzionario dell'Istituto delle Case popolari, per il quale cura i contratti di appalto e la compravendita delle aree. Altro noto personaggio che, forse, potrebbe essere interrogato con qualche utilità dalla Procura, è il fratello del Salvo Lima, Ettore (a sua volta ex sindaco di un comune vicino) il quale ha anche lui una villetta in viale Italia, a poca distanza da quella del prof. Brandaleone.

Sinora, sull'auto-bomba di Mondello, è stata interrogata soltanto una persona: Nino Bonanno, il killer che lasciò la banda La Barbera per passare alle dirette dipendenze della banda avversaria dei Greco. Il Porcelli, come è ormai noto, è stato acciuffato qualche sera fa in un casolare abbandonato.

Da segnalare, infine, l'arresto a Messina di Alfio e Rosa Siracusa, per «favoreggiamento» nei confronti di Angelo La Barbera.

G. Frasca Polara

## L'«hobby» della borghesia catanese



CATANIA — Costa dei Ciclopi, ultima oasi per i bagnanti; ma le costruzioni avanzano

## Un «lido» personale sulla costa dei Ciclopi

Dal nostro inviato

CATANIA, agosto

La grossa borghesia catanese ha un nuovo hobby: il villino sul mare. Quattro metri, che costano alcuni milioni, compresa l'area, tirati su seguendo il progetto elaborato dagli architetti locali. Esternamente gli edifici non presentano stravaganze. La borghesia catanese non ha gusti architettonici di avanguardia. Il villino deve essere ovviamente solido e comodo, ma costruito secondo i canoni collaudati dell'edilizia locale. L'unico requisito sul quale essa non è disposta a transigere riguarda l'accesso al mare. Si deve poter raggiungere la spiaggia senza attraversare strade né terreni altrui.

S'intende che ciò porta alla ricerca di aree immediatamente adiacenti alla spiaggia. I primi architetti si sono sistemati comodamente, i secondi un po' meno, i terzi si devono accontentare sperando che l'invenzione dell'architetto supplisca alla posizione arretrata del terreno rispetto al mare. La zona presa d'assalto è la costa dei Ciclopi, il tratto di spiaggia che va da Ognina ad Acireale. I proprietari di piccoli appezzamenti di terreno, i terreni scarsi ed un mare sempre limpido, pulito, ed il lido dei Ciclopi di proprietà del duca di Misticchia. Il duca è un personaggio molto noto, anche per essere riuscito a fermare una strada che, altrimenti, avrebbe attraversato il suo «lido».

La strada di nuova costruzione costeggia la spiaggia, si è aperta il passo sulla «sciarra» e nel progetto originario avrebbe dovuto congiungersi con la statale per Taormina. Ad un certo punto si interrompe, l'asfalto è stato steso regolarmente solo fin lì. Oltre più niente. Al di là delle transenne che la chiudono, si stendono i terreni del duca di Misticchia. Come un primo risultato la nuova arteria l'ha già ottenuta. Tra la strada ed il mare, un poco di scogliera che ancora rimane, stanno sorpendo alcuni villini, con accesso diretto al mare, s'intende.

Come è già avvenuto sulla spiaggia della Playa, affittata dal Demanio ai «lidi» privati, anche lungo la scogliera a nord della città i tratti di terra sono diventati rarissimi, quasi introvabili. I ragazzi di Acireale, di Acireale, di Acireale ne conoscono qualcuno, vi si recano a frotte, superando gli sbarramenti dei cantieri. Sono gli ultimi tratti di un mare che fu libero.

Accanto al porticciolo di Acireale, si è giunti all'incirca, per la scogliera a nord della città i tratti di terra sono diventati rarissimi, quasi introvabili. Ma finora quei pochi metri quadrati si spingono fin sull'ultimo metro. Un giovanotto dall'aria sonnata ne sorregge l'ingresso,

vicino i faraglioni, non rimane che scendere al porticciolo di Acireale, il paese di «Ntini», di padroni «Ntini» e «La terra-trema». I faraglioni finora si sono salvati dall'invasione del cemento, forse perché nessuno ha ancora pensato di utilizzarli per costruirvi un villino. Ma non si sa mai: i terreni con accesso diretto al mare vanno diventando sempre più rari — e quei pochi che ci sono lievitano di prezzo, siamo già sull'ordine delle 20-25 mila lire al metro quadrato. E' il recinto, il giardino assottito, qualcuno tenterà la scalata anche delle punte laviche che la leggenda vuole siano state scagliate dal ciclope Polifemo contro il Ulisse.

Su questa stessa scogliera si aprono i «lidi» più lussuosi della città. Lo «Yachting club» di Ognina, frequentato dalla gente «bene» di Catania, con darsene per i motonauti, e di «sciarra» terreni scarsi ed un mare sempre limpido, pulito, ed il lido dei Ciclopi di proprietà del duca di Misticchia. Il duca è un personaggio molto noto, anche per essere riuscito a fermare una strada che, altrimenti, avrebbe attraversato il suo «lido».

La strada di nuova costruzione costeggia la spiaggia, si è aperta il passo sulla «sciarra» e nel progetto originario avrebbe dovuto congiungersi con la statale per Taormina. Ad un certo punto si interrompe, l'asfalto è stato steso regolarmente solo fin lì. Oltre più niente. Al di là delle transenne che la chiudono, si stendono i terreni del duca di Misticchia. Come un primo risultato la nuova arteria l'ha già ottenuta. Tra la strada ed il mare, un poco di scogliera che ancora rimane, stanno sorpendo alcuni villini, con accesso diretto al mare, s'intende.

Come è già avvenuto sulla spiaggia della Playa, affittata dal Demanio ai «lidi» privati, anche lungo la scogliera a nord della città i tratti di terra sono diventati rarissimi, quasi introvabili. Ma finora quei pochi metri quadrati si spingono fin sull'ultimo metro. Un giovanotto dall'aria sonnata ne sorregge l'ingresso,

sbarrato con un rudimentale cancello di ferro. Cinque o sei persone prendono il sole sulla passerella, alcune si bagnano a due metri dalla riva, altre si riposano sotto un tetto di frasche. L'accesso alla passerella è permesso solo al proprietario della casa che si erge di fronte e ai suoi parenti e amici. Tutto è abusivo: gli scogli sui quali è stato gettato il cemento appartengono allo Stato, concessioni costano «pronte», come sostiene la Capitaneria di Porto, non sono mai state date. Eppure, c'è il recinto, il giardino assottito, qualcuno tenterà la scalata anche delle punte laviche che la leggenda vuole siano state scagliate dal ciclope Polifemo contro il Ulisse.

Su questa stessa scogliera si aprono i «lidi» più lussuosi della città. Lo «Yachting club» di Ognina, frequentato dalla gente «bene» di Catania, con darsene per i motonauti, e di «sciarra» terreni scarsi ed un mare sempre limpido, pulito, ed il lido dei Ciclopi di proprietà del duca di Misticchia. Il duca è un personaggio molto noto, anche per essere riuscito a fermare una strada che, altrimenti, avrebbe attraversato il suo «lido».

La strada di nuova costruzione costeggia la spiaggia, si è aperta il passo sulla «sciarra» e nel progetto originario avrebbe dovuto congiungersi con la statale per Taormina. Ad un certo punto si interrompe, l'asfalto è stato steso regolarmente solo fin lì. Oltre più niente. Al di là delle transenne che la chiudono, si stendono i terreni del duca di Misticchia. Come un primo risultato la nuova arteria l'ha già ottenuta. Tra la strada ed il mare, un poco di scogliera che ancora rimane, stanno sorpendo alcuni villini, con accesso diretto al mare, s'intende.

Come è già avvenuto sulla spiaggia della Playa, affittata dal Demanio ai «lidi» privati, anche lungo la scogliera a nord della città i tratti di terra sono diventati rarissimi, quasi introvabili. Ma finora quei pochi metri quadrati si spingono fin sull'ultimo metro. Un giovanotto dall'aria sonnata ne sorregge l'ingresso,

Gianfranco Bianchi

Il dibattito della COMES sul romanzo

## I discorsi di apertura di Ungaretti, Sciolokov e Vigorelli - La relazione di Fedin sul romanzo russo e sovietico

Dal nostro inviato

LENINGRADO, 5.

La «tavola rotonda» sui problemi del romanzo contemporaneo, promossa dalla Comunità europea degli scrittori, ha cominciato stamattina i suoi lavori nella splendida sede dell'Unione degli scrittori di Leningrado, nel cuore stesso di una città che può essere considerata tra le più «romanzesche» del mondo, piena com'è di una storia, e di una storia letteraria di rispetto universale.

Sono presenti alcuni tra i più illustri esponenti dell'Europa letteraria come il nostro Ungaretti, i francesi Sartre, Simone de Beauvoir, Robbe-Grillet e Nathalie Sarraute, i tedeschi occidentali Magnus Enzensberger, Richter e Ingeborg Bachmann, il tedesco orientale Stefan Hermlin, l'ungherese Tibor Dery, gli inglesi Angus Wilson, William Golding, lo jugoslavo Lalic e i sovietici Simonov (autore di *I giorni e le notti* e *I vivi e i morti*), Sciolokov di cui gli italiani conoscono ormai tutta l'opera e il piadino Don a Terra dissodati, Fedin presidente dell'Unione degli scrittori dell'URSS, mentre si attendono per domani Ehrenburg, Aleksandr Solzgenitzin (ormai un «best seller», col suo romanzo *Una giornata di Ivan Denisovic*) e il giovane Akimov, l'autore del *Biglietto stellato*.

E ci limitiamo qui ai nomi più famosi: ma nella Sala delle Conferenze della «Casa degli scrittori» sono presenti oltre settanta uomini di lettere, saggi e critici di ogni parte di Europa, eccezion fatta per la Spagna e il Portogallo, i cui governi non hanno permesso l'invio di delegazioni o di singoli rappresentanti. Per l'Italia, ad esempio, oltre ad Ungaretti, partecipano ai lavori altri scrittori e saggi come Geminio, Plovene, Giacomo De Benedetti, Domenico Corio, Giancarlo Vigorelli (segretario generale della COMES), Enrico Emanuelli, Enzo Paci e Leone Piccioni.

Ungaretti, presidente della Comunità, è incaricato di una introduzione al dibattito. E in crisi il romanzo? «Mi guarderò bene» dice Ungaretti — dall'anticipare proprio io gli argomenti della discussione». Ma tra l'animo dello scrittore e il mondo, la realtà circostante in continua evoluzione, c'è evidentemente una rottura, una lacerazione. L'artista cerca tormentosamente di ristabilire un rapporto fra due termini con uno strumento, il linguaggio, che appare ogni giorno più inadeguato all'evolversi della realtà circostante. Si può dire, afferma Ungaretti, che l'artista è svantaggiato rispetto all'uomo di scienza che è alla ricerca dello stesso rapporto ma con uno strumento più efficace ed esatto. Di qui le tormentate del romanzo e la ragione di questa «tavola rotonda».

Lavorando assieme — conclude Ungaretti — possiamo già agire per salvare la pace, quindi per salvare l'umanità: e far questo vuol dire assicurare all'arte il suo futuro».

## Interviene Sciolokov

Sciolokov, vivacissimo e polemico, avverte che se gli è stata concessa la parola nella speranza di non farlo parlare in seguito, sarà costretto a «sentire queste speranze». Soprattutto se sentirà il bisogno di difendere il romanzo da chi ha l'intenzione di distruggerlo con la crisi del romanzo con la crisi del romanzo. Come contano — dice Sciolokov — se non basta seminare, ma bisogna anche sapere come seminare».

Vigorelli, succeduto a Sciolokov sulla tribuna, ricorda in quale atmosfera di guerra fredda nacque la COMES nel 1958, come esigenza della cultura europea di gettare un ponte fra Est e Ovest, attraverso il quale uomini di diversa ideologia potessero iniziare un dialogo sereno per fare giustizia di antichi pregiudizi e per approfondire la conoscenza e quindi la comprensione reciproca.

Oggi — aggiunge Vigorelli — in un clima di coesistenza pacifica la COMES riunisce scrittori di tutte le tendenze salvo quelle fasciste e naziste. Nella COMES

si può essere non comunisti, ma non si può essere anticomunisti alla de Madariaga, perché questo anticomunismo è parente stretto del fascismo».

La COMES protesta oggi contro l'assenza forzata degli scrittori spagnoli e portoghesi. Ma nessuno può accusare la Comunità di proteggere solo in un senso.

Quando motivi di dissenso ideologico sono venuti alla luce con l'Unione Sovietica, ha proseguito Vigorelli, la Comunità non ha nascosto il suo punto di vista. Per esempio, di fronte a certi aspetti del dibattito culturale in URSS, la presidenza della COMES ha ritenuto opportuno convocare una seduta del Consiglio che ha esaminato apertamente questi problemi, mentre in seguito una delegazione di scrittori sovietici ha avuto una discussione chiarificatrice con i membri italiani della Comunità.

## Vigorelli e la coesistenza

Vigorelli rende omaggio alla politica di coesistenza pacifica di Krusciov, ma non subito dopo questo problema: «Rafforzandosi la coesistenza pacifica, si potrà arrivare anche alla coesistenza ideologica? Nella Comunità vogliamo che stiano insieme le diverse ideologie per permettere un dialogo, e il dialogo non vuol dire falsa unità ma dibattito. Noi siamo qui non per convertirci a vicenda, ma per cercare di trovare, anche partendo dalle nostre diverse ideologie, la verità dell'uomo. E di qui sono scrittori che attraverso la problematica del romanzo contemporaneo affronteranno proprio questo problema. Se per gli uomini è importante la coesistenza pacifica, per gli uomini di cultura è importante salvare la coesistenza culturale per il dialogo e il confronto delle idee».

Fin a questo punto il romanzo e i suoi problemi sono rimasti volutamente ai margini, poiché prima doveva essere chiara a tutti i presenti (e Vigorelli ha voluto appunto ricordarlo) che il dibattito, per essere veramente fecondo, non dovrà partire col piede sbagliato, cioè non dovrà servire né per discorsi vuotamente accademici, né per invelenire la atmosfera.

In questo spirito, ha aperto i lavori veri e propri, con una breve relazione sul romanzo russo e sovietico, il presidente dell'Unione degli scrittori dell'URSS, Costantin Fedin.

Dopo aver lucidamente esposto gli sviluppi della letteratura russa da Dostoevski ai tardi romantici, fino all'esplosione del simbolismo e poi del futurismo, Fedin ha illustrato le ragioni del ritorno al realismo della grande letteratura russa e della nascita del realismo socialista, ravvisando, qui due «necessità storiche»: lo enorme sviluppo della cultura, e quindi del numero dei lettori, verificatosi con il trionfo della rivoluzione socialista; e il dovere per ogni scrittore di fornire il gusto, di iniziare alla bellezza milioni e milioni di uomini che ne erano stati privati.

Secondo Fedin, la letteratura europea oggi è davanti a un tentativo di riportare in seno ad essa le bandiere della decadenza. Il romanzo invece oggi non risponde: più soltanto a se stesso, ma ha una responsabilità collettiva, deve rispondere non a una esigua schiera di lettori ma a milioni di uomini. Bisogna cercare poi di non confondere la crisi del romanzo con la crisi del romanzo con la crisi del romanzo. Come contano — dice Sciolokov — se non basta seminare, ma bisogna anche sapere come seminare».

Vigorelli, succeduto a Sciolokov sulla tribuna, ricorda in quale atmosfera di guerra fredda nacque la COMES nel 1958, come esigenza della cultura europea di gettare un ponte fra Est e Ovest, attraverso il quale uomini di diversa ideologia potessero iniziare un dialogo sereno per fare giustizia di antichi pregiudizi e per approfondire la conoscenza e quindi la comprensione reciproca.

Oggi — aggiunge Vigorelli — in un clima di coesistenza pacifica la COMES riunisce scrittori di tutte le tendenze salvo quelle fasciste e naziste. Nella COMES

Augusto Pancaldi

## LA MAFIA IN USA

## Dodici città sotto controllo

Nostro servizio

WASHINGTON, 5.

L'agente Joseph Valachi, ex-gangster ed ex-mafioso ha fornito i particolari sulla attività di una vasta organizzazione criminale che con il terrore, la violenza, il ricatto controlla il mondo del delitto in più di dodici città degli Stati Uniti.

Joseph Valachi, di New York, è in carcere, condannato alla galera a vita per omicidio. Trasferito dal penitenziario di Atlanta al quartier generale dell'FBI, ha accettato di «volontariamente» dalla mafia siciliana. L'agente Valachi, che fu egli stesso un «pezzo da novanta» nella organizzazione segreta, ha rivelato che essa si nasconde sotto il nome di «Cosa nostra».

Un nome — avrebbe detto Joseph Valachi — che mette il terrore addosso anche a gangster di primo piano.

Le prime rivelazioni di Joseph Valachi risalgono a circa un anno fa, quando egli si rese conto che la mafia si era voluta svenire per sempre. Non c'era più un bersaglio da offrire agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi uccise un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che potesse. Questa convinzione costituì la attenuante che gli risparmiò la condanna a morte, ma non l'ergastolo.

Attentato per rendere credibile questa sua attenuante Joseph Valachi non poté tacere la sua appartenenza alla mafia e dovette fornire importanti particolari.

Non appena cominciò a parlare l'FBI, d'accordo con il commissario per le prigioni federali, adottò severe misure di sicurezza per evitare che le parole del pentito fossero le lingue mani della mafia potessero arrivare fino a Valachi per farlo tacere per sempre. Non c'era da fidarsi di Valachi.

La commissione interparlamentare di inchiesta sull'attività della «mafia» si riunisce stamane alle ore 10 a Palazzo Madama.

a vedere la riunione di Apalachin e a chiedere alla suprema assise della malavita americana la morte di Costello e di Anastasio. Lo stesso Genovese attualmente in carcere per spaccio di stupefacenti, continua dal carcere a dirigere la organizzazione «Cosa nostra» e nel contempo la vastissima rete di rifornimento e di distribuzione di eroina, oppio, cocaina ed altri stupefacenti che egli ha ereditato da Lucky Luciano.

Nato nel 1903 da immigrati italiani, Joseph Valachi ebbe la prima condanna a 15 anni e da allora passò parecchie perigliose carceri, da una giustizia americana che fu, egli stesso un «pezzo da novanta» nella organizzazione segreta, ha rivelato che essa si nasconde sotto il nome di «Cosa nostra».

Un nome — avrebbe detto Joseph Valachi — che mette il terrore addosso anche a gangster di primo piano.

Le prime rivelazioni di Joseph Valachi risalgono a circa un anno fa, quando egli si rese conto che la mafia si era voluta svenire per sempre. Non c'era più un bersaglio da offrire agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi uccise un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che potesse. Questa convinzione costituì la attenuante che gli risparmiò la condanna a morte, ma non l'ergastolo.

Attentato per rendere credibile questa sua attenuante Joseph Valachi non poté tacere la sua appartenenza alla mafia e dovette fornire importanti particolari.

Non appena cominciò a parlare l'FBI, d'accordo con il commissario per le prigioni federali, adottò severe misure di sicurezza per evitare che le parole del pentito fossero le lingue mani della mafia potessero arrivare fino a Valachi per farlo tacere per sempre. Non c'era da fidarsi di Valachi.

La commissione interparlamentare di inchiesta sull'attività della «mafia» si riunisce stamane alle ore 10 a Palazzo Madama.

Il presidente, sen. Patufondi, comunicherà i risultati del lavoro di coordinamento svolto nella scorsa settimana, sulle varie proposte, anche di carattere legislativo, che costituiranno i provvedimenti, con carattere di urgenza, che dovranno essere adottati.

Merriman Smith

A Palazzo Madama

## Stamane l'antimafia



# « POTEVAMO SALVARLI! »

Nelle Terme di Bagni

## Ressa in vasca come sui tram

Gli impianti vecchi di un secolo - Due sole piscine grandi per cinquemila bagnanti

Negli stabilimenti termali di Bagni di Tivoli, nell'alta stagione, la ressa è come sui tram: la media dei frequentatori, ogni giorno, è di tremila persone. Alla domenica e negli altri giorni di festa, già alle 9, sui cancelli, viene affisso il cartello « tutto esaurito »: dentro, intanto, nelle quattro piscine e nei gabinetti di cura, si affollano cinque e anche seimila persone. « Alla domenica — ha detto a un cronista una bagnina — l'acqua nelle piscine quasi non si riesce a scorgere, non si vedono che teste... ».

L'agghiacciante disgrazia di domenica mattina è accaduta alle 8,45 e già le vasche e i brevi e stretti viali intorno, ne reggiavano di folle. In gran parte giovani, come i cinque ragazzi che, uno die-

ci sono — dice il direttore, « soltanto che tutti si sono fatti prendere dal panico... ». Non sta a noi accertare eventuali responsabilità. L'inchiesta del magistrato è in corso. Terzi, per tutto il giorno, mentre nelle piscine vicine al canale la gente continuava a bagnarsi, una commissione del distretto minerario (ente dal quale le terme dipendono) ha eseguito un sopralluogo. Le conclusioni sono state queste: il canale deve essere coperto, o con reti di ferro o con mattoni cemento. Ancora una volta è amaro constatare che soltanto la tragedia avvenuta, si prendono misure da anni necessarie. Anche lo scorso anno, nello stesso corso d'acqua, morì un giovane napoletano. Anche allora ci fu una inchiesta, ma il pericolo è rimasto.

L'agghiacciante sciagura ha messo in luce tutte le lacune dei bagni di Tivoli. Lo stabilimento ha quasi cent'anni, è cresciuto in modo irrazionale, da troppo tempo non si è ammodernato adeguandosi all'avanzata dei tempi. Si impone ormai quella radicale trasformazione di cui da anni si parla.

Lo stile delle « Acque Albule » è sempre quello dei primi del '900: pilastri e cancelli massicci come in una vecchia stazione. Nell'interno i gabinetti delle terme sono angusti, al buio, con impianti vecchissimi e appena una decina di cabine a disposizione. Ogni giorno centinaia di persone che si presentano allo stabilimento per le cure termali vengono respinte: questo è il motivo principale del deficit che l'azienda comunale accusa ad ogni bilancio, poiché gli impianti balneari sono attivi.

La stessa biancheria è lavata a mano, le lavandine fanno il bucato ancora come le nostre nonne, con canovate e varchina. Gli uffici sono pochi, disadorni, soffocati. Le piscine grandi sono due, poi ci sono quella per i clienti di lusso, quella per le famiglie del personale e la vasca per i piccoli. Appena un migliaio di cabine.

Tutto qui. Un impianto assolutamente insufficiente per la folle che ogni giorno si accalca ai cancelli dello stabilimento, una folle composta in gran parte da giovani che preferiscono al mare in gabbia del litorale, la piscina con l'acqua delle terme. Ma il disagio è eguale.

Cosa è necessario fare? Eliminare ogni pericolo innanzi tutto, migliorare gli impianti, ampliarli, in attesa di risolvere il problema entro breve tempo, e definitivamente, con la costruzione delle « Grandi Terme », il progetto si trascina da anni e proprio recentemente i consiglieri comunali lo hanno riproposto all'attenzione degli attuali amministratori comunali. I comunisti hanno invitato la Giunta a insistere perché il nuovo stabilimento sia realizzato con il concorso dell'Iri e, soltanto in linea subordinata, con la partecipazione di finanziatori privati. L'Iri-Terme, il progetto si trascina da anni e proprio recentemente i consiglieri comunali lo hanno riproposto all'attenzione degli attuali amministratori comunali. I comunisti hanno invitato la Giunta a insistere perché il nuovo stabilimento sia realizzato con il concorso dell'Iri e, soltanto in linea subordinata, con la partecipazione di finanziatori privati.

tro l'altro, nel generoso e disperato tentativo di salvarsi a vicenda, sono stati colti dalle esalazioni del canale di scolo, annegando lentamente, in pochi centimetri d'acqua, sotto centinaia di occhi atterriti.



La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.

La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.

La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.

La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.

La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.

La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.

La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.

La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.

La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.

La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.

La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.

La folle si è raccolta davanti all'obitorio dopo aver abbattuto i cancelli. Le autorità non volevano che entrasse.



Il commosso ringraziamento di Silvio Innocenzi al suo salvatore Ettore Vernarelli

## Sarebbe bastata solo una maschera

Tre inchieste a Bagni di Tivoli - Alle 10,30 i funerali dei cinque giovani annegati nel canale

Una maschera da sub sarebbe bastata per evitare la tragedia di Bagni di Tivoli. Invece le maschere — della cui esistenza, pare, è al corrente soltanto il direttore dello stabilimento, che dice che ci sono, mentre i bagnini non ne hanno mai vista una — non sono in dotazione al personale delle Terme. Così è accaduto che Proietti, il giovane universitario che lavorava da marinaio alla piscina, si è tuffato allo sbaraglio: lui li aveva afferrati, Marcelli e Crisostomi, se avesse avuto la maschera non sarebbe morto nessuno. L'0 dicono i bagnini superstiti, piangendo, mentre si svolgono le tre inchieste: quella dei carabinieri (che dovranno stendere un rapporto dettagliato sui fatti), quella della polizia (rilevi e scandagli) e quella del distretto minerario (condizioni e temperatura dell'acqua); superiore a tutte le indagini il pretore di Tivoli, dott. Lentini.

Tutti sono concordi: la piscina è pericolosa; il canale di scolo dev'essere cintato da una rete molto alta, in modo che nessuno, davvero, possa accedervi. Il dott. Giri, dirigente del commissariato, ha fatto presente all'amministrazione dei Bagni fin dal 1957. E in questo senso si sono espressi anche i tecnici minerari: per quel che riguarda l'effetto letale delle acque, essi hanno potuto accertare che la velocità della corrente aumenta la superficie di evaporazione; in corrispondenza della cavalcavia ferroviaria (pochi metri al di là dal luogo della sciagura) il gas non può sprigionarsi, vermicellamente, perché compresso dal basso ponticello, quindi si espande ai lati: di qui le zaffate che hanno investito il giovane Crisostomi (si è accertato che è stato il primo a tuffarsi, perché il primo a muoversi nella palla). Poi Marcelli, Proietti, Fundaro e Ronci.

Fino al ponticello mi sono retto anch'io, come altri soccorritori — ha detto, dal suo letto all'ospedale, Silvio Innocenzi, lo scampato — poi sono stato investito in pieno dal gas, e sono svenuto. Entra, nella corsia, un uomo dimesso, cerca con gli occhi, si avvicina al letto di Innocenzi. « Innocenzi? ». « Sì ». « Mi riconosce? ». « No... ». « Sono Vernarelli: Ettore? Ti ho tirato io fuori dall'acqua... ». Si guardano un momento, poi si abbracciano, scoppiano a piangere.

I loro singhiozzi sono coperti da un boato, già nella strada, perenni i amici delle vittime hanno sfondato i cancelli dell'ospedale, corrono urlando di dolore verso la porta socchiusa della camera mortuaria: davanti a loro si para il pretore. « Non si può entrare, ancora, c'è l'autopsia in corso... ». Viene travolto: si gettano in ginocchio all'interno della camera ardente, abbracciano una bara, al centro ce n'è una sola. Ma non di nessuno dei cinque. E' di una bagnina di Tivoli, morta l'altro ieri. Quando lo vengono a sapere, continuano a stringersi attorno a quella cassa, piangendo: « Aspettiamo — diciamo — intanto facciamo compagnia a lei, che non ha nessuno, qui... ».

Sui muri, per la strada, c'è il manifesto di lutto, affisso a cura dell'Azienda: ma davanti alle Terme non c'è: e dove i cinque sono morti, non si è ancora potuto accertare l'ora, non si è avuto in qualche modo un elemento senso di pietà nei loro confronti... Come domenica, d'altra parte, quando la prima camera ardente è stata allestita nell'officina di riparazioni meccaniche: al di là di una porticina, il lavoro continuava: si preparavano i fanghi caldi per i clienti; di qua, invece, erano stese, tra i rottami più vari, tre delle cinque salme. Due su barelle, una una scala dei vigili del fuoco, coperte da teloni militari.

E' stata eseguita l'autopsia, alle 16, dal professor Ronchetti, dell'Istituto di Medicina legale. Non si è ancora potuto accertare l'ora, non si è avuto in qualche modo un elemento senso di pietà nei loro confronti... Come domenica, d'altra parte, quando la prima camera ardente è stata allestita nell'officina di riparazioni meccaniche: al di là di una porticina, il lavoro continuava: si preparavano i fanghi caldi per i clienti; di qua, invece, erano stese, tra i rottami più vari, tre delle cinque salme. Due su barelle, una una scala dei vigili del fuoco, coperte da teloni militari.

E' stata eseguita l'autopsia, alle 16, dal professor Ronchetti, dell'Istituto di Medicina legale. Non si è ancora potuto accertare l'ora, non si è avuto in qualche modo un elemento senso di pietà nei loro confronti... Come domenica, d'altra parte, quando la prima camera ardente è stata allestita nell'officina di riparazioni meccaniche: al di là di una porticina, il lavoro continuava: si preparavano i fanghi caldi per i clienti; di qua, invece, erano stese, tra i rottami più vari, tre delle cinque salme. Due su barelle, una una scala dei vigili del fuoco, coperte da teloni militari.

E' stata eseguita l'autopsia, alle 16, dal professor Ronchetti, dell'Istituto di Medicina legale. Non si è ancora potuto accertare l'ora, non si è avuto in qualche modo un elemento senso di pietà nei loro confronti... Come domenica, d'altra parte, quando la prima camera ardente è stata allestita nell'officina di riparazioni meccaniche: al di là di una porticina, il lavoro continuava: si preparavano i fanghi caldi per i clienti; di qua, invece, erano stese, tra i rottami più vari, tre delle cinque salme. Due su barelle, una una scala dei vigili del fuoco, coperte da teloni militari.

E' stata eseguita l'autopsia, alle 16, dal professor Ronchetti, dell'Istituto di Medicina legale. Non si è ancora potuto accertare l'ora, non si è avuto in qualche modo un elemento senso di pietà nei loro confronti... Come domenica, d'altra parte, quando la prima camera ardente è stata allestita nell'officina di riparazioni meccaniche: al di là di una porticina, il lavoro continuava: si preparavano i fanghi caldi per i clienti; di qua, invece, erano stese, tra i rottami più vari, tre delle cinque salme. Due su barelle, una una scala dei vigili del fuoco, coperte da teloni militari.

E' stata eseguita l'autopsia, alle 16, dal professor Ronchetti, dell'Istituto di Medicina legale. Non si è ancora potuto accertare l'ora, non si è avuto in qualche modo un elemento senso di pietà nei loro confronti... Come domenica, d'altra parte, quando la prima camera ardente è stata allestita nell'officina di riparazioni meccaniche: al di là di una porticina, il lavoro continuava: si preparavano i fanghi caldi per i clienti; di qua, invece, erano stese, tra i rottami più vari, tre delle cinque salme. Due su barelle, una una scala dei vigili del fuoco, coperte da teloni militari.

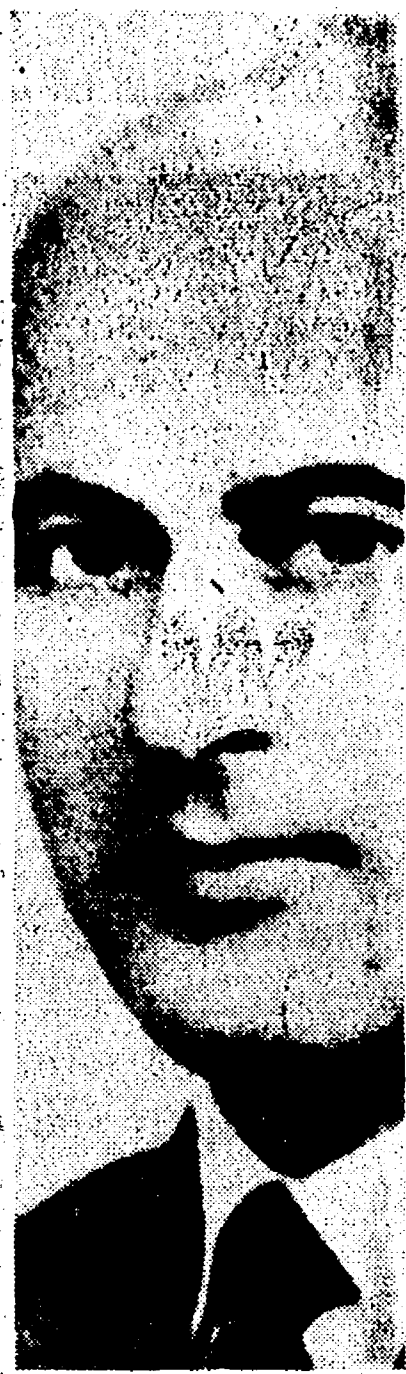
E' stata eseguita l'autopsia, alle 16, dal professor Ronchetti, dell'Istituto di Medicina legale. Non si è ancora potuto accertare l'ora, non si è avuto in qualche modo un elemento senso di pietà nei loro confronti... Come domenica, d'altra parte, quando la prima camera ardente è stata allestita nell'officina di riparazioni meccaniche: al di là di una porticina, il lavoro continuava: si preparavano i fanghi caldi per i clienti; di qua, invece, erano stese, tra i rottami più vari, tre delle cinque salme. Due su barelle, una una scala dei vigili del fuoco, coperte da teloni militari.

E' stata eseguita l'autopsia, alle 16, dal professor Ronchetti, dell'Istituto di Medicina legale. Non si è ancora potuto accertare l'ora, non si è avuto in qualche modo un elemento senso di pietà nei loro confronti... Come domenica, d'altra parte, quando la prima camera ardente è stata allestita nell'officina di riparazioni meccaniche: al di là di una porticina, il lavoro continuava: si preparavano i fanghi caldi per i clienti; di qua, invece, erano stese, tra i rottami più vari, tre delle cinque salme. Due su barelle, una una scala dei vigili del fuoco, coperte da teloni militari.

E' stata eseguita l'autopsia, alle 16, dal professor Ronchetti, dell'Istituto di Medicina legale. Non si è ancora potuto accertare l'ora, non si è avuto in qualche modo un elemento senso di pietà nei loro confronti... Come domenica, d'altra parte, quando la prima camera ardente è stata allestita nell'officina di riparazioni meccaniche: al di là di una porticina, il lavoro continuava: si preparavano i fanghi caldi per i clienti; di qua, invece, erano stese, tra i rottami più vari, tre delle cinque salme. Due su barelle, una una scala dei vigili del fuoco, coperte da teloni militari.

## L'omicida in carcere

Vittorio Di Paola è stato interrogato dal magistrato. Ha ripetuto quanto ha detto alla polizia dopo l'arresto alla stazione Termini: che ha affittato l'auto, che ha comperato la pistola, che ha condotto la Bosetti in via Lucilio. Ricorda la lite e tutto l'itinerario dopo aver lasciato il suo appartamento.



## Ha dimenticato solo il delitto

E' pazzo o simula? - L'auto ritrovata in via Magenta - L'interrogatorio in carcere - L'autopsia

Vittorio Di Paola ha trascorso il suo primo giorno a Regina Coeli. Nella mattinata il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ciampini si è recato da lui per un primo interrogatorio. L'interprete si è mantenuto sulle sue posizioni: ha ribadito, cioè, quanto ha detto l'altra sera nel corso degli interrogatori a San Vitale. Ricorda tutto: di aver affittato l'auto, di aver comperato la pistola, di essersi incontrato nel suo appartamento con Luciana Bosetti, di aver avuto una lite con la donna, di essere partito per Monaco. Non ricorda soltanto di aver sparato sei colpi di rivoltella. Anche ieri, mentre lo interrogava

si sono svolti realmente i fatti. Per ora è caduto numerose volte in contraddizione. Queste volte sono state tutte contestate. Lui si è difeso dicendo di non ricordare. Ha praticamente ammesso tutto escluso — lo ripetiamo — di aver sparato contro la Bosetti. A questo punto si rende necessario sottoporre l'accusato ad una perizia psichiatrica. Non bisogna dimenticare, infatti, che nel 1950 il Di Paola tentò di uccidere la moglie e che per questo

fu rinchiuso per tre mesi in una clinica psichiatrica dopo essere stato riconosciuto infermo di mente. Fu dimesso perché guarito, ma questo non esclude la possibilità di un'improvvisa ricaduta. Inoltre, è stato accertato che il Di Paola ha due sorelle attualmente in cura presso un istituto psichiatrico di Aversa. Tutti questi fatti sono componenti essenziali dell'indagine che deve far piena luce sul delitto del Trionfale.

**Il giorno**

Oggi, martedì 6 agosto (218-147), il sole sorge alle 5,11 e tramonta alle 19,41. L'ultimo quarto il 12.

**piccola cronaca**

**Cifre della città**

Ieri sono nati 94 maschi e 83 femmine. Sono morti 31 maschi e 24 femmine. Dei minori di 7 anni, sono stati celebrati 43 matrimoni. Le temperature di ieri: minima 20, massima 30. Il meteo: previsioni tempo buono e temperatura in lieve aumento.

**Traffico**

Da oggi, a piazza Bologna, saranno istituiti i divieti di sosta lungo la pedana centrale, sul lato destro del viale XXI Aprile, davanti alla chiesa di Sant'Agostino, Soccorso da alcuni passanti il vigile è stato trasportato al Policlinico, ove però è giunto cadavere. Si ignorano i motivi che hanno spinto il Fiori a compiere il tragico gesto.

**Edificio pericolante a Frascati**

Quattordici famiglie sono state fatte sgomberare da uno stabile a Frascati, in via Matteotti, per motivi precettuali. Dai primi rilievi dei vigili del fuoco, l'edificio è giudicato pericolante per il crollo di alcuni solai e per alcune lesioni al muro perimetrale e alle scale.

**Camion contro casa**

Un camion con rimorchio è piombato ieri sera contro una casa lungo l'Aurelia nei pressi di Ladispoli, per motivi precettuali. Il camion, guidato da un conducente di Civitavecchia e ricoverato nell'ospedale civile.

**Ripescato il cadavere**

Il corpo di Salvatore Cotugno, annegato nel Tevere in circostanze misteriose, la notte di venerdì, è stato ripescato ieri all'altezza di ponte Mammola. La polizia ha rinvenuto il cadavere, giacendo fra via del Coronnato e la discesa della discesa. Oggi verrà eseguita l'autopsia.

**Suicida un vigile notturno**

Il metronotte Giovanni Fiori (33 anni, Rocca di Papa, via Silvio Spaventa) si è ucciso ieri sera esplodendosi un colpo con la pistola d'ordinanza all'altezza del cuore. E' avvenuto alle 22,45 in via Novantina, davanti alla chiesa di Sant'Agostino. Soccorso da alcuni passanti il vigile è stato trasportato al Policlinico, ove però è giunto cadavere. Si ignorano i motivi che hanno spinto il Fiori a compiere il tragico gesto.

**Muore in braccio al padre**

Un bimbo di 10 mesi, colto da improvviso male, è morto sull'auto che lo trasportava, fra le braccia del padre angosciato, in ospedale. Si chiamava Calogero Tumminaro ed abitava con i genitori in via Anzio 88. I medici del S. Giovanni non hanno potuto far nulla per lui. L'autopsia stabilirà le cause dell'improvviso decesso.

Domani la decisione

## Treni bloccati a Ferragosto?

I treni rimarranno bloccati da uno sciopero nei giorni intorno a Ferragosto? Una decisione in merito sarà presa domani dalla segreteria provinciale del sindacato dei ferrovieri aderente alla Cgil a seconda del risultato con il quale si concluderà l'incontro con il ministro dei Trasporti sulla questione della cessione all'Int di alcuni servizi. L'attivo sindacale dei ferrovieri, riunitosi ieri, ha anche diffuso un comunicato nel quale si ritiene « giusto e indispensabile l'inizio immediato della lotta » se dovessero fallire le trattative sulla revisione funzionale degli stipendi, sul congelamento e sull'aumento delle pensioni.

Il documento denuncia il tentativo del governo di guadagnare tempo con la tattica dei continui rinvii e invita i lavoratori a intensificare la mobilitazione per essere pronti ad aderire compatte alle azioni di sciopero che potranno venir proclamate dai sindacati nazionali.

Sull'altra questione, quella della cessione dei servizi gestiti dall'Int, i lavoratori non intendono accettare la violazione dell'accordo sindacale stipulato il 27 giugno scorso, non vogliono che i porti avanti un processo di privatizzazione di importanti attività oggi effettuate dalle ferrovie statali.

Si tratta di difendere due principi: la validità degli accordi sindacali e la gestione pubblica di servizi che interessano l'intera collettività — sui quali non è possibile raggiungere compromessi. L'Amministrazione dovrà rinviare l'applicazione dei provvedimenti oppure i treni rimarranno bloccati.





## Un suicidio che sconvolge i piani di Macmillan

L'ex ministro Profumo, nella cui circoscrizione elettorale si è riaperta la battaglia politica intorno alla rivelazione sulla «dolce vita» inglese.

# Ward da accusato ad accusatore

Lo scandalo torna alle origini — Il «lapsus» di Angus Maude

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5.

La tragica fine del dottor Ward ha rimesso in discussione tutta la serie di domande e dubbi espressi con lo scandalo Profumo. Il processo non ha dato una risposta, né la poteva dare, ma chi aveva sperato che almeno mettesse riparo ad un disastroso stato di cose, deve oggi accorgersi che ben altri interrogativi si sono aggiunti ai primi.

Ward, col suo atto disperato, è passato da accusato ad accusatore e non si vede come la questione possa essere chiusa. E' inevitabile che lo scandalo ritorni alla fonte originaria e rimbalzi, come un boomerang, sulla scena politica da cui gli sforzi disperati del governo lo avevano a stento allontanato negli ultimi mesi. Macmillan si sentiva già sicuro di aver superato l'angolo del pericolo e, col vento favorevole degli accordi internazionali di cui si è immodestamente attribuito il maggior merito a scopi di propaganda interna, sperava di poter mettere in atto i piani prestabiliti, e cioè di procedere ad un rimpasto governativo non appena il rapporto di Lord Denning fosse completato. Lord Denning, come è noto, venne incaricato dal governo di condurre una indagine, ma poiché non si trattava di una inchiesta parlamentare, i risultati sarebbero stati pubblicati solo a discrezione del Primo ministro e Macmillan fu costretto a concedere dopo pressioni in Parlamento — del «leader» dell'Opposizione.

Parlamento  
in vacanza

E' dubbio che questo progetto possa essere ora realizzato nella sua astratta rigidità. In questi giorni l'Inghilterra è in vacanza: il Ferragosto inglese è infatti anticipato rispetto a quello continentale, e coincide con la prima domenica del mese. Il Parlamento è perciò chiuso e la nuova crisi cade in una atmosfera di apparente silenzio. La situazione presenta analogie con quella autunnale agli inizi del mese di giugno quando Profumo confessò, mentre il Parlamento era in vacanza, di essere stato il primo, nella storia di Inghilterra, a mentire alla Camera dei Comuni facendosi accusare di aver coperto la morte di un soldato. Macmillan ebbe allora due settimane per preparare la sua autodifesa e, nel frattempo, il dottor Ward venne arrestato sotto l'accusa di aver cistato di «proventi illeciti».

Vicky Barrett  
ritratta ancora

In margine al processo Ward c'è da segnalare che Vicky Barrett, che sabato, nell'apprendere la morte del dottore, aveva ammesso di avere mentito quando aveva deposto contro di lui all'Old Bailey, ha ritrattato la confessione e sostiene ora di avere detto la verità. Ronna Ricardo, invece, si è detta felice di avere corretto, all'Old Bailey, la precedente deposizione avversa al dottore ed ha dichiarato che ha ora la coscienza tranquilla, così come potrebbero averla tutti quelli che ne appresero seguito l'esempio. Chi non ha ancora trovato pace è infine il corpo di Ward che «tecnicamente» è sotto la custodia delle autorità alle quali i familiari debbono richiedere il permesso di sepolture dopo l'inchiesta di venerdì prossimo.

Leo Vestri



Ronna Ricardo, che ha accusato la polizia inglese di avere usato con lei, nel corso delle indagini per lo scandalo Profumo, metodi poco ortodossi.

Gela

## Epidemia di poliomielite

Un'epidemia di poliomielite è scoppiata a Gela. In pochissimi giorni circa venti bambini sono stati colpiti da poliomielite e ricoverati di urgenza negli ospedali di Palermo e di Catania.

Le gravi e insoddisfacenti condizioni igieniche della città hanno così prodotto i primi frutti. Infatti l'amministrazione comunale DC-MSI non solo ha trascurato i vitali problemi della nostra città (completamento della rete fognante, piano regolatore, vigilanza nei pubblici esercizi per l'osservanza delle più elementari norme igieniche, ecc.) ma non ha predisposto alcuna misura igienica per impedire l'insorgere e il diffondersi del fenomeno.

Il PCI, che da tempo conduce la lotta per la risoluzione di questi tradizionali e gravi problemi e per un maggiore impegno dell'amministrazione comunale nel campo dell'igiene e della sanità pubblica, ha sempre denunciato con forza l'assoluta inettitudine dell'ufficio comunale d'igiene, ha emesso un comunicato nel quale si invita la cittadinanza a fare sentire con l'azione e la lotta una viva e vibrata protesta nei confronti dell'amministrazione comunale perché siano imposte tempestive e idonee misure atte a circoscrivere e arrestare il corso dell'epidemia.

Dal canto suo, il compagno on. Di Bionardo ha rivolto all'assessore dell'igiene e sanità della regione siciliana questa interrogazione: «Il

sottoscrive chiede di interrogare la S.V. se è a conoscenza del grave fenomeno che si sta verificando e sviluppando a Gela, in conseguenza del quale 20 bambini affetti di poliomielite sono stati ricoverati negli ospedali di Palermo e di Catania.

Le autorità comunali (dottori e assistenti sociali) e quelle che, regolarmente battuti alle elezioni, si sono impadroniti dell'amministrazione, assoldando alcuni transfughi) si sono resi prima di tutto responsabili di un aggravamento della situazione idrica. Hanno rotto ogni rapporto con la città con la quale, per stato concordato, un piano di ricerche; si sono resi contumaci in una lite con il consorzio di bonifica di Caltagirone per una questione, appunto, di distribuzione di acque, quelle delle sorgenti di contrada Macsione. Cronicamente e senza pudori si sono poi assicurati il rifornimento d'acqua allacciandosi da privilegiati alla condotta.

Codesti amministratori non potevano, onestamente, aspirare all'affetto collettivo di Niscemi.

E' in queste circostanze che si arriva al 22 ottobre, alla manifestazione sulla piazza del paese, dove gli amministratori stavano riuniti in consiglio comunale.

Rievocando il susseguirsi degli avvenimenti di quella giornata, l'avv. Mercurio ha precisato la responsabilità diretta, personale, del capitano Farro (allora ancora tenente), che dirigeva quella dozzina di carabinieri addetti all'ordine pubblico. «Il capitano Farro — ha detto il difensore — è un giovane ufficiale che deve fare carriera. Vuol fare bella figura dimostrando che lui, alcune migliaia di dimostranti, da una piazza, li sfrutta in men che non si dica, con un ordine gridato a voce e con una scarica di cannone. Ma è anche peggio, nello stesso tempo. E' stato tranquillo fino a

quando la folla se ne è rimasta seduta sulla piazza, in attesa di conoscere se i consiglieri comunali avessero deciso qualcosa per i suoi problemi. Quando si apprese che i consiglieri si erano interessati di ben altre questioni, i cittadini protestarono all'indirizzo degli amministratori inetti e irresponsabili. Il capitano Farro, allora, ebbe paura. Paura perché della «folla», della «massa», taluni hanno una nozione borbonica, da gendarmi. E ordinò il lancio del cannone, provocando la giusta, legittima protesta dei manifestanti».

Sulla piazza c'erano donne, c'erano bambini, colpiti indiscriminatamente dal fumo benefico: chiunque altro avrebbe energicamente protestato o reagito.

«Lo avrei fatto io stesso — ha concluso l'avvocato Mercurio — io stesso che oggi mi troverei tra questi arrestati se mi fossi trovato in mezzo a loro a manifestare per gli stessi motivi per cui si manifestava a Niscemi».

Lorenzo Maugeri

La difesa al processo di Niscemi

# E' salvato dal mare ma muore:

## Fame e sete li spinsero in piazza

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE, 5. Stasera sono iniziati gli interventi dei difensori al processo per i fatti di Niscemi, davanti alla Corte d'Assise.

Primo a prendere la parola è stato l'avvocato Mercurio. Il suo primo rilievo ha riguardato i verbali dei carabinieri: sulle accuse in esso contenute questo processo è stato montato, e da quella prosa arida, spesso indispettita, ha preso ispirazione la requisitoria del Pubblico Ministero, d'una freddezza glaciale, priva di ogni calore umano.

Carabinieri e Pubblico ministero hanno visto le vicende di Niscemi come se si fossero verificate in un posto qualsiasi, in un qualunque paese che non sia proprio Niscemi. Qui ci troviamo in un luogo miserando, lontano da tutto ciò che si intende per «civiltà», dove vivere è una condanna, da dove la gente vorrebbe fuggire e fuggire, quando può. Il quadro che la difesa ha fatto di questo comune — riferendosi spesso a testimoni non resi davanti alla Corte — è stato impressionante. Migliaia di niscemisti sono braccianti agricoli occasionali, occupati solo qualche mese l'anno. Essi cercano di integrare i miseri introiti buttandosi nella campagna alla ricerca di lumache, alla raccolta di funghi di erbe marce.

Eppure Niscemi dista da Gela solo venti chilometri. La sono stati stanziati ed impiegati decine e decine di miliardi e le condizioni e le prospettive per una larga occupazione sono reali. Ma l'amministrazione comunale di Niscemi non si è curata neppure di aderire al consorzio di bonifica di Gela.

Proprio oggi — ha informato l'avvocato Mercurio — nella riunione del consiglio comunale di Niscemi si dovrebbe discutere sulla eventuale adesione del Comune al consorzio, mentre è noto che il termine utile per la adesione è già trascorso.

A questa situazione, nella quale la miseria non costituisce un modo di dire, ma una realtà che fa pena e vergogna, si aggiunge la siccità e l'arsura. A Niscemi non hanno lavoro, non hanno pane, ma non hanno nemmeno l'acqua. Fame e sete, quindi, quando gli amministratori comunali? Fino a quando Niscemi venne retta da amministrazioni popolari, mentre erano in corso ricerche e trattative per un approvvigionamento idrico il più possibile soddisfacente, quel misero quantitativo di acqua disponibile veniva distribuito con tutta l'equità possibile. Fu esserne una prova il fatto che i cittadini non ebbero ragioni di protestare contro i dirigenti del Comune.

I nuovi amministratori (dottori e assistenti sociali) e quelli che, regolarmente battuti alle elezioni, si sono impadroniti dell'amministrazione, assoldando alcuni transfughi) si sono resi prima di tutto responsabili di un aggravamento della situazione idrica. Hanno rotto ogni rapporto con la città con la quale, per stato concordato, un piano di ricerche; si sono resi contumaci in una lite con il consorzio di bonifica di Caltagirone per una questione, appunto, di distribuzione di acque, quelle delle sorgenti di contrada Macsione. Cronicamente e senza pudori si sono poi assicurati il rifornimento d'acqua allacciandosi da privilegiati alla condotta.

Codesti amministratori non potevano, onestamente, aspirare all'affetto collettivo di Niscemi.

E' in queste circostanze che si arriva al 22 ottobre, alla manifestazione sulla piazza del paese, dove gli amministratori stavano riuniti in consiglio comunale.

Rievocando il susseguirsi degli avvenimenti di quella giornata, l'avv. Mercurio ha precisato la responsabilità diretta, personale, del capitano Farro (allora ancora tenente), che dirigeva quella dozzina di carabinieri addetti all'ordine pubblico. «Il capitano Farro — ha detto il difensore — è un giovane ufficiale che deve fare carriera. Vuol fare bella figura dimostrando che lui, alcune migliaia di dimostranti, da una piazza, li sfrutta in men che non si dica, con un ordine gridato a voce e con una scarica di cannone. Ma è anche peggio, nello stesso tempo. E' stato tranquillo fino a

quando la folla se ne è rimasta seduta sulla piazza, in attesa di conoscere se i consiglieri comunali avessero deciso qualcosa per i suoi problemi. Quando si apprese che i consiglieri si erano interessati di ben altre questioni, i cittadini protestarono all'indirizzo degli amministratori inetti e irresponsabili. Il capitano Farro, allora, ebbe paura. Paura perché della «folla», della «massa», taluni hanno una nozione borbonica, da gendarmi. E ordinò il lancio del cannone, provocando la giusta, legittima protesta dei manifestanti».

Sulla piazza c'erano donne, c'erano bambini, colpiti indiscriminatamente dal fumo benefico: chiunque altro avrebbe energicamente protestato o reagito.

«Lo avrei fatto io stesso — ha concluso l'avvocato Mercurio — io stesso che oggi mi troverei tra questi arrestati se mi fossi trovato in mezzo a loro a manifestare per gli stessi motivi per cui si manifestava a Niscemi».

Lorenzo Maugeri

Nemmeno un pronto soccorso in tutto il Litorale

## non c'era un medico

Drammatica e inutile corsa in auto da Ardea a Roma - La vittima è un 19enne

Non hanno trovato un medico che lo salvasse. Lo hanno tirato fuori dall'acqua ancora vivo, a Ardea, ma non c'era un medico che potesse soccorrerlo. Lo hanno trasportato a Torvajonica: nemmeno qui c'era un medico. Hanno raggiunto Ostia: per tutta la cittadina non hanno trovato un sanitario che potesse prestargli qualche cura. Quindi, hanno cercato di raggiungere il Sant'Eugenio: troppo tardi. Un giovane di 19 anni è morto.

Si chiamava Antonio Ricci, era nato a Carovilli, un paesino vicino Campobasso, da qualche mese faceva l'agricoltore nella campagna romana. E' accaduto, come abbiamo detto, a Ardea, ieri pomeriggio. Antonio Ricci, dopo il lavoro, ha raggiunto la spiaggia per fare un bagno. Appena sulla spiaggia, si è tuffato. In quel momento nello stabilimento c'erano molte persone. Una volta in acqua, dopo poche bracciate, il giovane si è trovato in difficoltà. Ha cominciato ad annaspere, a invocare aiuto con quanto fiato aveva in gola. Il bagnino e alcuni bagnanti si sono tuffati in suo soccorso: poco dopo lo hanno raggiunto. A fatica lo hanno trascinato a riva.

Il bagnino gli ha praticato la respirazione artificiale, ma il giovane non si è rianimato. Qualcuno, allora, è corso al paese in cerca di un medico. Dopo aver girato per ogni casa di Ardea senza aver trovato un sanitario, i soccorritori hanno deciso di adagiare il giovane agricoltore su un'auto di passaggio per trasportarlo nella vicina Torvajonica.

Nella cittadina non esiste un pronto soccorso. Si sapeva: l'anno scorso per la stessa ragione è morto un bimbo di 3 anni. I soccorritori hanno allora deciso di trasportare il giovane a Ostia. Hanno cominciato una corsa folle con la morte. Antonio Ricci respirava appena. E' stato inutile: anche al Lido, per quanto i soccorritori abbiano cercato, non è stato trovato un medico che potesse salvare il ragazzo.

I soccorritori non hanno disperato. Hanno voluto fare un ultimo tentativo, e si sono diretti verso il Sant'Eugenio. Ma Antonio Ricci non ha resistito: è spirato pochi minuti prima di varcare il cancello dell'ospedale.

Sulla Punta Santner a Bolzano

## Muoiono tre turisti tentando la scalata

Padre e figlio sono precipitati nel vuoto insieme ad un amico

BOLZANO, 5.

Tragedia sulla punta Santner, nel gruppo delle Sciliar, sull'altipiano delle Alpi di Siusi. Tre persone sono morte nel corso di una ascensione a causa della inesperienza con la quale avevano affrontato l'impresa. Le nuove vittime della montagna sono tre villeggianti altoatesini: Anton Rabanser che aveva 52 anni, suo figlio Pietro, di 19 anni, e un loro amico, Guenther Koch. I tre abitavano a Bolzano.

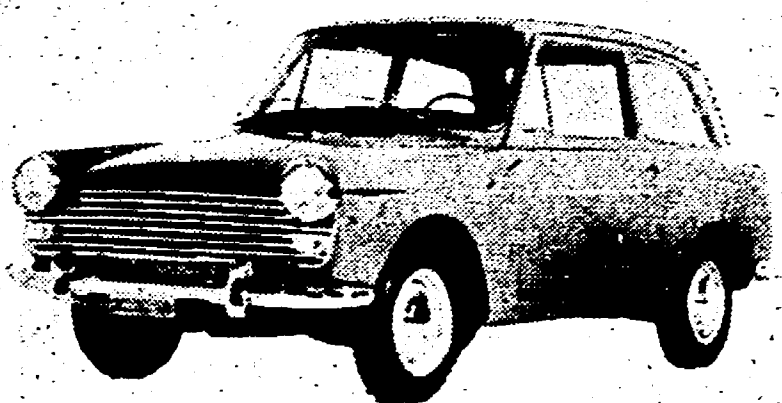
Giunti a Fie' tre giorni fa, per trascorrere le ferie, il Rabanser, il figlio e l'amico, avevano subito iniziato i preparativi per l'ascensione. Non erano provetti alpinisti,

ma semplicemente degli appassionati che ritenevano già una grossa impresa la scalata di terzo grado che si preparavano a compiere. Così, ieri mattina, i tre erano partiti dalla pensione e si erano incamminati lungo le pendici della punta Santner. A sera non erano, purtroppo, ancora rientrati come invece avevano annunciato in precedenza. Per questo, era stato dato subito l'allarme alle squadre di soccorso di Siusi e di Castelrotto che avevano iniziato le ricerche. Stanno ancora cercando. L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta affidando gli accertamenti ai carabinieri che hanno provveduto immediatamente ad avvertire le famiglie dei tre villeggianti.

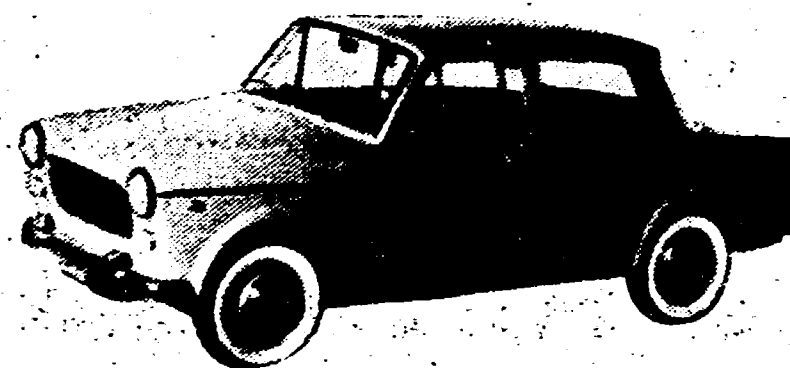
## CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Gara di emulazione per la  
SOTTOSCRIZIONE e la DIFFUSIONE  
IN PALIO

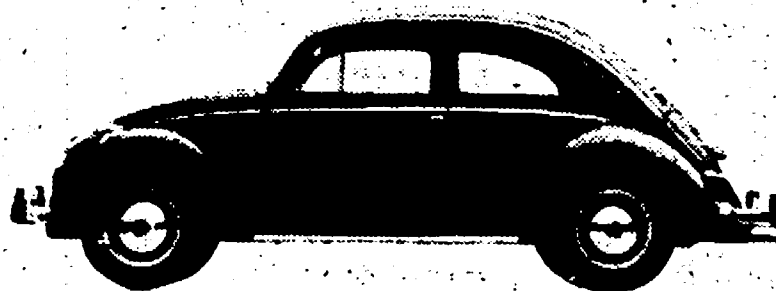
2 INNOCENTI



4  
FIAT 1100 D



2 VOLKSWAGEN





## Mario Spinella

scelte, 1963, pp. 340. L. 3.500)







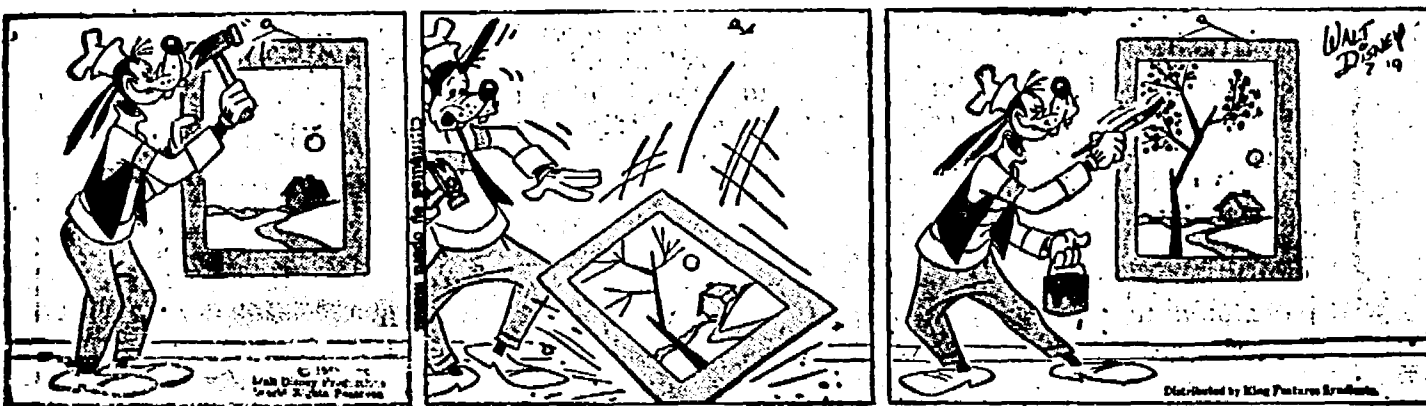
Il dott. Kildare di Ken Bald



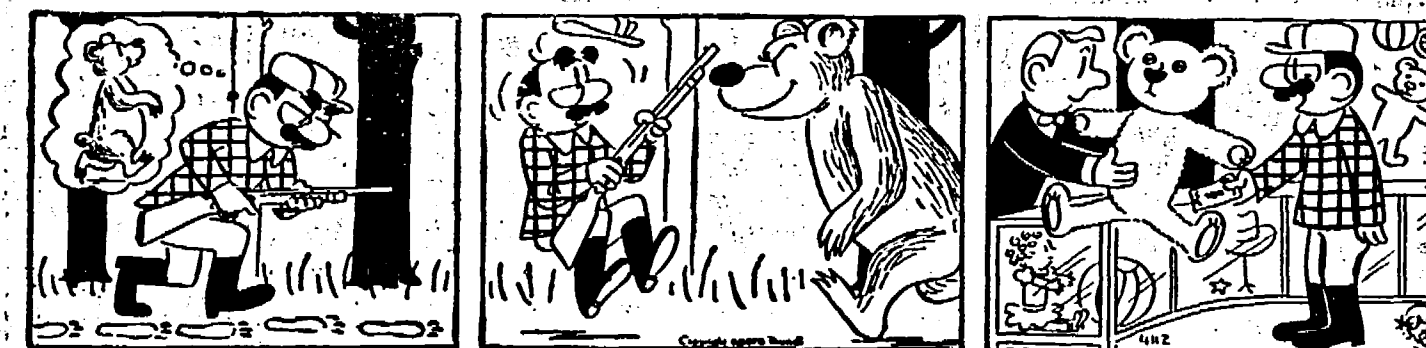
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



# Lettere all'Unità

## La "fuga" di un medico da Skopje

Carà Unità

sono rimasto assai irritato per un articolo comparso su un notissimo quotidiano torinese e ti confesso che aspettavo da un giorno all'altro che l'Unità dicesse qualcosa. In poche parole si tratta di questo: alcuni giorni fa il quotidiano che ti dicevo ha pubblicato un servizio su un medico astigiano che si è trovato a Skopje la notte del tragico terremoto. Dal lungo racconto fatto all'Unità torinese, viene fuori che il medico astigiano, appena saputo che la capitale macedone era stata colpita dal terremoto, ha avuto tre sole preoccupazioni: cercare il proprio cronometro d'oro, firmare con una Kodak le macerie fumanti della città e trovare l'autostrada per fuggire nel più breve tempo possibile. Nella disperata corsa alla ricerca della strada che lo avrebbe riportato a Belgio, il professionista astigiano ha visto anche due italiani che correvano «in mutande e con un asciugamano al collo». Non si è fermato; ha proseguito tranquillamente. La cosa che mi stupisce in tutto questo racconto, cara Unità, è che il protagonista non è un cittadino qualunque, ma un medico. E' mai possibile che questo signore non abbia sentito il dovere di rimanere nella città martoriata per prestare soccorso ai feriti? Perché non ha aiutato neppure i due connazionali? Non si può dire che il medico abbia agito in questo modo perché preso dal panico; egli stesso racconta nei minimi particolari quanto ha visto durante la fuga e parla della sua Kodak come di uno strumento necessario al suo lavoro. Un uomo colpito da choc non pensa alla cinepresa e a filmare ciò che vede. Non voglio concludere questo lettera esprimendo il solito giudizio sulla nuova morale data agli italiani dal «miracolo economico»: si potrebbe dire che il medico era in ferie e che in quel momento il «miracolo» gli ha fatto trovare in mano non i bisturi ma la ci-

nepresa e la lettiga era sostituita da una automobile più o meno lussuosa. Sono sicuro che anche se «miracolati» molti altri medici si sarebbero comportati in maniera diversa.

DINO SANTORO (Roma)

## Blocco dei fitti in attesa della legge (non viceversa)

Con gli affitti non si può andare avanti così. Intanto che aspettiamo i risultati delle consultazioni parlamentari i padroni di casa rinnovano i contratti a patto che si accetti un affitto più alto. Non bisognerebbe lasciare ai padroni di casa nessun margine d'azione. Si bloccano gli affitti liberi solo quando i parlamentari avranno creato una legge a tutela degli inquilini. E magari si sbloccano certi fitti bloccati di cui godono categorie che sono in condizioni agiate in modo da avere un regime di fitti controllato per tutti.

GIUSEPPE NARDI (Firenze)

## Giorno per giorno l'inflazione divora in Brasile una parte di quella cifra

Il 4 ottobre 1951, trovandomi a lavorare a Monzambini in Brasile dove ero emigrato trent'anni prima, sono stato vittima di un gravissimo incidente sul lavoro. Ho perso completamente l'uso della mano sinistra e la vista ad un occhio, mentre ho avuto il grave, e permanentemente danneggiato. La mia abilità al lavoro è totale: così hanno dichiarato i medici che a suo tempo mi hanno visitato. Per questa grave menomazione le autorità del Brasile mi vogliono liquidare con una misera cifra di 34 mila cruzeiros, e i miei familiari, che sono rimasti in patria, oltre tutto, gravemente danneggiati. La mia abilità al lavoro è totale: così hanno dichiarato i medici che a suo tempo mi hanno visitato. Per questa grave menomazione le autorità del Brasile mi vogliono liquidare con una misera cifra di 34 mila cruzeiros, e i miei familiari, che sono rimasti in patria, oltre tutto, gravemente danneggiati. La mia abilità al lavoro è totale: così hanno dichiarato i medici che a suo tempo mi hanno visitato. Per questa grave menomazione le autorità del Brasile mi vogliono liquidare con una misera cifra di 34 mila cruzeiros, e i miei familiari, che sono rimasti in patria, oltre tutto, gravemente danneggiati.

offre è sempre quella miseria di cruzeiros. Avvenimenti successivi allo incidente mi hanno costretto a tornare in Italia ed a lasciare in Brasile mia moglie e i miei giovani figli. I quali attraversano anche loro serie difficoltà. Io sono costretto a vivere con semita lire al mese della Previdenza sociale. Ho battuto a tutte le porte, ho interessato i ministeri al mio caso, il io prego di intervenire a mio favore presso il governo del Brasile, ma finora sono sempre in attesa.

M. RUMI (Roma)

## La "stradale" al servizio dei divi

Cara Unità, desidererei sapere se oltre ai capi di stato, agli uomini di governo ecc. è previsto dalle leggi o dai regolamenti vigenti, la staffetta motoristica della forza pubblica anche per i cosiddetti divi italiani e stranieri. Inoltre desidererei sapere se per questi signori vengono abrogati i regolamenti stradali.

Ti ho posto queste domande dopo due episodi di cui sono stato protagonista e che desidero raccontarti. Il primo avvenne l'anno scorso a Roma. Mi trovavo all'incrocio della via Tiburtina con il raccordo anulare allorché, malgrado il diritto di precedenza, fui fermato da una pattuglia della Polizia stradale per lasciare libero il passo a una grossa macchina americana sulla quale si trovava Frank Sinatra. Seppi dopo che il cantante americano si recava alla televisione per effettuare alcune riprese e in poco più di un'ora guadagnò decine di milioni. Il secondo episodio mi è occorso alcuni giorni fa mentre da Catania mi recavo a Taormina. Anche qui, fui fermato, malgrado il mio diritto di precedenza, per lasciare passare una lussuosa auto con un uomo e due donne a bordo. A un certo punto i due carabinieri motociclisti di servizio mi scambiarono per uno del seguito e nonostante ciò fosse un vistoso divieto di sorpasso, mi fecero mettere in testa a una lunga colonna di auto. In questo modo raggiunsi, per la pri-

ma volta in vita mia, Taormina in poco più di 40 minuti. Attraversai i centri abitati, anche con il semaforo rosso, più di 90 chilometri all'ora, in barba ad ogni legge e regolamento.

Giunto a Taormina seppi che l'uomo dell'auto «importante» era il protagonista del film «Sorpasso», mentre una delle donne era la «Paolina Borghese» dei nostri giorni. Moderni divi ai quali tutto è permesso e per i quali il codice può essere sciolto a spese anche mie, perché se è vero che la loro presenza mi è dovuta a farmi arrivare in tempo a un appuntamento, è anche vero che per lo stipendio ai carabinieri di scorta e per la benzina consumata, ho «concorso» anch'io. Come ho concorso ad acquistare quel David e quel Donatelli assegnati ai due attori. Quelle mie lire, sottratte ogni due mesi dall'esattore delle tasse, le avrei viste volentieri spese per l'acquisto di un paio di mattoni per la casa promessa durante la campagna elettorale, ad esempio, o per la quale, insieme alla moglie, ai suoi sette figli, da anni aspetta fiducioso in una stamberga. Carmelo Feliciotto Giardini (Taormina)

## Una categoria dimenticata dall'INPS

Cara Unità, è nota l'esaltazione che fu fatta ai provvedimenti governativi del «centro-sinistra», particolarmente per l'aumento delle pensioni dell'INPS. Non è nota, però, la beffa compiuta ai danni di alcune categorie, ad esempio quelle appartenenti ai cosiddetti «fondi speciali» che non ebbero una sola lira di aumento. Tra queste categorie si segnalano quelle degli ex dipendenti delle ditte appaltatrici delle imposte di consumo che, pur essendo scarse di numero, non meritano di certo un simile trattamento. Fino negli anni 1955-56, per questi pensionati furono accordati aumenti per concedere i quali furono reperiti i fondi con sensibilibili aumenti dei contributi a carico dei lavora-

tori e delle imprese. Tali contributi furono maggiorati di una forte percentuale. Ebbene, queste forti maggiorazioni, vengono tuttora praticate anche sugli aumenti retributivi conquistati, successivamente, dai lavoratori ancora in servizio, ma non è stata accordata alcuna percentuale di aumento al personale in pensione. Segnalo questo caso nella speranza che il nostro gruppo parlamentare se ne voglia interessare, svolgendo in tal modo un'azione di giustizia.

OTTORINO BELTRAMI Viareggio (Lucca)

## Vuol corrispondere con ragazze e ragazzi sovietici

Cara Unità, desidererei corrispondere, in italiano, con una ragazza o con un ragazzo sovietici della età di 13-15.

NADIA FALCONI Via Silvio Pellico, 12 (Pesaro)

## I pensionati aspettano gli aumenti «immediati»

Il 18 luglio scorso i giornali annunciarono — alcuni a caratteri cubitali — miglioramenti economici immediati (sic!) per i pensionati statali. Il ministro competente, dopo un colloquio con i rappresentanti dei sindacati, ha rinnovato l'impegno del governo. Ma adesso sono iniziate le vacanze parlamentari e le pensioni dell'INPS. Non è nota, però, la beffa compiuta ai danni di alcune categorie, ad esempio quelle appartenenti ai cosiddetti «fondi speciali» che non ebbero una sola lira di aumento. Tra queste categorie si segnalano quelle degli ex dipendenti delle ditte appaltatrici delle imposte di consumo che, pur essendo scarse di numero, non meritano di certo un simile trattamento. Fino negli anni 1955-56, per questi pensionati furono accordati aumenti per concedere i quali furono reperiti i fondi con sensibilibili aumenti dei contributi a carico dei lavora-

FRANCESCO SINISGALLI (Aquila)

## Caso di omofilia

In merito a una lettera pubblicata il 16 luglio scorso a firma Mario Rossi, ex combattente, Pesaro, l'on. Mario Rossi ci scrive da Fano precisando che egli è «assolutamente estraneo alla suindicata lettera» e che si tratta «evidentemente di un caso di omofilia».

## «Carmen» e «Tosca» alle Terme di Caracalla

Oggi riposa. Domani, alle 21, replica di «Carmen» di G. Bizet (trappista) per la stagione di concerti estivi della Accademia Nazionale di Santa Cecilia, concerti diretti da Francesco Molinari Pradelli e interpretati da Elena Ampar, Elena Vaili, Giovanni Giblin e Giovanni Ciminelli. Maestro del coro Gianni Lazzari. Giovedì, alle 21, replica di «Tosca» diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Gloria Gaudenzi, Gianni Raimondi e Piero Gueli.

## CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO. Oggi, alle 21, per la stagione di concerti estivi della Accademia Nazionale di Santa Cecilia, concerti diretti da Francesco Molinari Pradelli. Musiche di Rossini, Ciaikovski e Brahms.

## TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria. Riposo. BORGO S. SPIRITO. Riposo. CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese). Alle 21,45 nuova rivista «Stravarietà» con i Cironi, A. Sten, Pandolfi, balletto Ben Tyber, e grandi estrazioni internazionali. Orchestra Brero. Testi di Dino Verde. Dopo teatro, rep. della varietà alla «Luccola».

DELLA COMETA. Riposo.

DELLE MUSE (Tel. 862.348). Chiusura estiva.

DEI SERVI (Tel. 874.711). Chiusura estiva.

FORD ROMANO. Riposo.

GOLDONI (Tel. 561.156). Festival, mostre d'arte, artisti internazionali.

LILIMETRO (Via Marsala, 109). Tel. 495.1248. Chiusura estiva.

NINFE DI VILLA GIULIA (p.le Valle Giulia, 38). Riposo.

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

PIAZZA. Alle 21,45, rep. della «Luccola».

## VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306). Uno sconosciuto nel mio letto, con C. Marquand e rivista Tino e Penny. LA FENICE (Via Salaria 35). Uno sconosciuto nel mio letto, con C. Marquand e rivista Tino e Penny. VOLTURNO (Via Volturmo). I predoni della città, con R. Scott e rivista Valdi.

## CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153). L'uomo del Texas, con W. Par-

AMERICA (Tel. 586.168). Chiusura estiva.

APPIO (Tel. 729.638). Vento di terre lontane, con G. Ford (ult. 22.50).

ARCHIMEDE (Tel. 875.567). Chiusura estiva.

ARENA ESEDR. Adultero lui, adultera lei, con R. Scott.

ARISTON (Tel. 353.230). Il segreto del narciso d'oro, con R. Kelly.

ARLEGGHINO (Tel. 358.654). F.B.I. Cape Canaveral, con R. Kelly.

ASTORIA (Tel. 870.245). L'omicida, con M. Vialy.

AVVENTINO (Tel. 572.137). Chiusura estiva.

BAQUINA (Tel. 347.592). Chiusura estiva.

BARBERINI (Tel. 471.707). Chiusura estiva.

BRANCACCIO (Tel. 735.255). Una ragazza chiamata Tamiko, con F. Nuyen.

CALANCA (Tel. 672.465). Chiusura estiva.

CAPRINICETTA (Tel. 672.465). Una storia moderna, L'ape regina, con M. Vialy (alle 16.30-18.45-20.45-22.45).

COLA DI RIENZO (350.584). Racconti d'estate, con A. Sordi (alle 17-18.45-20.45-22.50).

CORSO (Tel. 671.691). Inchiesta in prima pagina, con A. Franciosa (alle 17.30-20.25-22.50).

GALLERIA (Viale Regina Maria). Chiusura estiva.

EURCINE (Palazzo Italia al-LEUR - Tel. 591.906). Adultera lei, con M. Tolo (alle 16.45-18.30-20.15-22.40).

EUROPA (Tel. 865.798). Il giorno maledetto, con Spencer Tracy (alle 17-18.45-20.35-22.50).

FIAMMA (Tel. 471.100). Il mostro della via mala, con C. Kauffman (alle 17.15-19.20-22.50).

FIAMMETTA (Tel. 470.464). Middle in The Night (alle 17.30-20.25-22.50).

GALLERIA. Chiusura estiva.

GARDEN. Una ragazza chiamata Tamiko, con F. Nuyen.

GIARDINO. Una ragazza chiamata Tamiko, con F. Nuyen.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

MAESTRO (Tel. 736.006). Chiusura estiva.

## Seconda visione

AFRICA (Tel. 810.817). Sangue caldo, con R. Mitchum. AIRONE (Tel. 727.103). Il grande truffatore, con O.W. Young. ALASKA. Balonette in canna. ALCE (Tel. 632.648). Sexy al non his (VM 18) DO. ALFIERI (Tel. 250.251). I fuorigiuristi della valle solitaria, con R. Eustace. ALFIERI (Tel. 250.251). I fuorigiuristi della valle solitaria, con R. Eustace.

## Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212). Ombre rosse, con J. Wayne. ALBA. La notte e il desiderio, con P. Teller (VM 18) DR. ANIENE (Tel. 330.817). Chiusura estiva.

APOLLO (Tel. 713.301). Tirate sul pianista, con Char-

BALA UMBERTO (Tel. 474.753). Sfida nella città dell'oro, con B. Corey.

BISSO (Tel. 754.951). Chiusura estiva.

BOITTO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

BRUNO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

# schermi e ribatte

## Sale parrocchiali

ALESSANDRINO. Riposo. AVILA. Riposo. BELARMINO. Riposo. BELLE ARTI. Chiusura estiva. COLASO. I figli della gloria, con A. G. Williams. La rivincita di Zorro, con G. Williams. TRIUNFALE. Donne verso l'ignoto, con Robert Taylor.

## Arene

AURORA. La nave dei mostri, con L. Gonzales. BOCCO. Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson. BOCCA. I selvaggi della prateria, con J. Philbrook. COLUMBO. Gli eroi della gloria, con J. Philbrook. COLUMBUS. Riposo. CORALLO. Il magnifico DA. DELLE GRAZIE. Riposo. DELLE PALME. Il cenerentolo, con J. Lewis. DELLE TERRAZZE. La steppa, con C. Vanel. ESEDR. Adultero lui, adultera lei, con M. Tolo. FELIX. I piaceri del sabato notte, con S. Gabel (VM 16) DR. LUCCIOLA. Accusa d'omicidio, con J. Bar-TOZZI. ELDORADO. L'assassino si chiama Pompeo, con G. Bramieri. FARNES (Tel. 364.393). La steppa, con C. Vanel. FARD (Tel. 369.823). Sexy folle (VM 18) DO. IRIS (Tel. 865.536). Il sauro e la saba. LEOCINE. Nove ore per Rama DR. MARCONI (Tel. 240.796). I martiri, donne e guai, con U. Tozzini. NASCE. Rapsodia, con V. Gassman. OTTAVIANO (Tel. 858.059). I fuorigiuristi della valle solitaria, con R. Eustace. PALAZZO. La steppa, con C. Vanel. PERLA. Riposo. PLANETARIO (Tel. 480.057). Chiusura estiva. PLATINO (Tel. 215.314). Frankenstein contro l'uomo lupo. PRIMA PORTA. La steppa, con C. Vanel. PUCCINI. Riposo. REGILLA. Alba di fuoco, con R. Calhoun. ROMA. La maschera che uccide A. RUBINO (Tel. 390.827). Chiusura per restauro. SALA UMBERTO (Tel. 474.753). Sfida nella città dell'oro, con B. Corey. SILVER GINE (Tiburino III). I dominatori, con J. Wayne. TRIANON (Tel. 780.302). Chiusura estiva.

## Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212). Ombre rosse, con J. Wayne. ALBA. La notte e il desiderio, con P. Teller (VM 18) DR. ANIENE (Tel. 330.817). Chiusura estiva.

APOLLO (Tel. 713.301). Tirate sul pianista, con Char-

BALA UMBERTO (Tel. 474.753). Sfida nella città dell'oro, con B. Corey.

BISSO (Tel. 754.951). Chiusura estiva.

BOITTO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

BRUNO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.

CAPO (Tel. 653.380). Gli amori di Cartouche, con A. Albert.



Pronostici all'aria sulla pista di Rocourt: battuti Maspes e Bianchetto

# Gaiardoni iridato

Maspes, il campionissimo dell'epoca moderna della velocità, ha subito due pesanti, gravi sconfitte... Nella seconda prova non è riuscito a rimontare Gaiardoni che, astutamente, sul filo del codice, a poche lunghezze dal nastro, aveva allargato i gomiti - E nella «bella» Sante, che aveva letto la disperazione nella faccia scavata del bell'Antonio, non aveva pietà: partiva al suono della campana e...

## per Maspes era la sconfitta!



ROCOURT — GAIARDONI sul podio, dopo la vittoria, con il tradizionale mazzo di fiori in mano. Accanto a lui MASPES (Telefoto)

Per difficoltà finanziarie

## Società di «B» esclusa dal campionato?

Calcio sempre inquieto: si sono appena conclusi gli scandali del doping (nel quale era implicato il Genoa) e dei tentativi di corruzione (legati ai nomi del Palermo, del Trapani, dell'Olbia e del Pro Vasto), che già un nuovo clamoroso colpo di scena si profila all'orizzonte: quanto pubblica infatti la «Gazzetta» (che sulle faccen-

de della Lega è sempre bene informata) una società di serie A e due di serie B rischiano di venire escluse dai campionati di competenza a causa della situazione disastrosa dei loro bilanci.

Per una di queste società (di serie B) la minaccia sarebbe poi estremamente grave: il giornale dice infatti che è sciolto il raduno del Milan a Milano: all'appuntamento erano presenti i portieri Liberalato, Balzani e Arzuoli, i tecnici Maldini, Trebbi, Trapattini e Noletti, e gli attaccanti Mora, Sani, Altanini, Rivera, Amarildo, Barison, Germano, Ferrario e Fortunato. Assenti invece i militi Pella, Galli e Lodetti, nonché Radice (che si sta sottoponendo ad una cura di sbiatura), David (arrivato in serata) e Benitez che ha ottenuto di potersi presentare tra qualche giorno. Oggi i giocatori partiranno per il ritiro di Asiago. Sempre ieri poi si sono radunati i giocatori del Torino del Lecce, della Triestina, dell'Udinese e del Cesena.

Per quanto riguarda invece Menichelli si appreso che il giocatore ancora non si è accordato con la Juve.

Tennis: sulla

Cecoslovacchia (2-1)

«De Galea»:

azzurri

in vantaggio

VICHY, 5

Nella finale della Coppa Davis, l'Italia è passata in vantaggio sulla Cecoslovacchia per 2 a 1: oggi infatti, Maioli e Di Maso hanno battuto nel doppio i cecoslovacchi Koudelka e Holcsek per 6-4 7-9 9-7. I due azzurri hanno compiuto un'impresa che supera di importanza ogni loro precedente successo. In quattro set, la coppia azzurra è riuscita a battere i due cecoslovacchi che nemmeno una settimana fa avevano superato a Pilsen i giovani francesi Beus-Content, già in-

Nostro servizio

LIEGI, 5

Maspes, il campionissimo dell'epoca moderna della velocità, che già quest'anno aveva dovuto allungarsi a Scherens, il campionissimo dell'epoca antica della velocità, è stato battuto in maniera secca e netta dal suo rivale più aspro, più crudo e più arcano: Gaiardoni, appunto. E', dunque, accaduto l'inimmaginabile. Ma come è accaduto? Ecco. Ventiquattrore dopo il suo saggio di potenza e di agilità nella prima prova della finale del torneo dei professionisti della velocità, Maspes ha subito due pesanti, gravi sconfitte. Nella seconda prova non è riuscito a rimontare Gaiardoni che, astutamente, sul filo del codice, a poche lunghezze dal nastro, aveva allargato i gomiti, inutilmente, successivamente, era l'azione d'appoggio e di sganciamento di Maspes: Gaiardoni passava, e il periodo si rendeva necessaria una terza prova, la bella.

Il duello, il duello decisivo, si presentava, davvero, all'ultimo sangue. E, tuttavia, Gaiardoni appariva, sicuro. Aveva capito, lui, forse soltanto lui, Gaiardoni, durante la irregolare manovra di affiancamento nella seconda prova, poteva aver visto la faccia scavata e sofferta di Maspes la disperazione. E non aveva pietà. E nella terza prova, nella bella, Gaiardoni partiva al suono della campana, e si accendeva in una fuga entusiasmante. Maspes reagiva tardi. Meglio. Si lanciava quando Gaiardoni correva con un vantaggio di almeno venticinque metri. Con uno sforzo violento, Maspes si riportava nella scia di Gaiardoni, il cui nuovo attacco schiantava Maspes. E allora, la pista spalancata alla grande conquista di Gaiardoni: metro dopo metro, centimetro dopo centimetro, l'azzurra strada di Gaiardoni si tingeva con i colori dell'iridato.

Il colpo per Maspes era tremendo. In quell'attimo, Maspes si sentiva crollare addosso il mondo, il suo mondo. Il mondo degli sprinters che, ora, portava al settimo cielo un nuovo, un più giovane, un più potente campione.

E, però, le ultime due volate di Gaiardoni sono state davvero perfette, atleticamente e tatticamente. E molto hanno dato allo spettacolo. Gaiardoni si è dimostrato forte e agile, resistente. Non basta. Si è dimostrato anche coraggioso e audace, intelligente e furbo. Pertanto, giustamente e meritatamente, si è aggiudicato il titolo. Nella tribolata serie degli scontri, Gaiardoni ha subito un'unica sconfitta: di fronte a Maspes nella prima prova della finale. Ha fittamente scosso, nel turno di eliminazione, E poi, con la potenza del rush e con l'implacabilità dello scatto, ha sconfitto due volte Derksen. De Bakker e due volte Maspes.

Perfetto Gaiardoni ha dimostrato di non avere soltanto delle buone gambe. Anche un cervello possiede.

Attilio Camoriano

## dettaglio tecnico

VELOCITÀ PROFESSIONISTI

FINALE

I PROVA: 1) Maspes (It.)

11'32" 2) Gaiardoni (It.)

II PROVA: 1) Gaiardoni (It.)

11'17" 2) Maspes (It.)

BELLA: 1) Gaiardoni (It.)

12'32" 2) Maspes (It.)

VELOCITÀ DILETTANTI

FINALE

I PROVA: 1) Seru (Bel) 12'32"

2) Bianchetto (retrocesso)

II PROVA: 1) Bianchetto (It.)

11'32" 2) Seru (Bel)

BELLA: 1) Seru (Bel) 11'17"

2) Bianchetto (It.)

MEZZOFONDO DILETTANTI

FINALE

1) Romain De Loof (Bel)

che compie km 76,229, in una

ora; 2) Karl-Helm Mattes (Ger)

(Germ. Occ.) a 150 metri; 3) Luginbuhl (Svi) a 1 giro e 123

bergh (Bel) a 4 giri e 36 metri;

tri; 3) Romya (Ol) a 7 giri e

346 metri.

De Loof è il nuovo campione

mondiale

INSEGUIMENTO

A SQUADRE DILETTANTI

I BATTERIA: 1) Germania

Ovest (Claessens, Streng, Gros-

simlinghaus, Henrichs) 4'47"28";

2) Francia (Sauré, Cuch, Kot-

was, Pare) 4'54"01".

II BATTERIA: 1) URSS (Ko-

lumbert, Moskvina, Terechenko,

Elgart) 4'53"37"; 2) Danimarca

(Isakson, Vidstein, Hasen, Lar-

sen) 4'54"47".

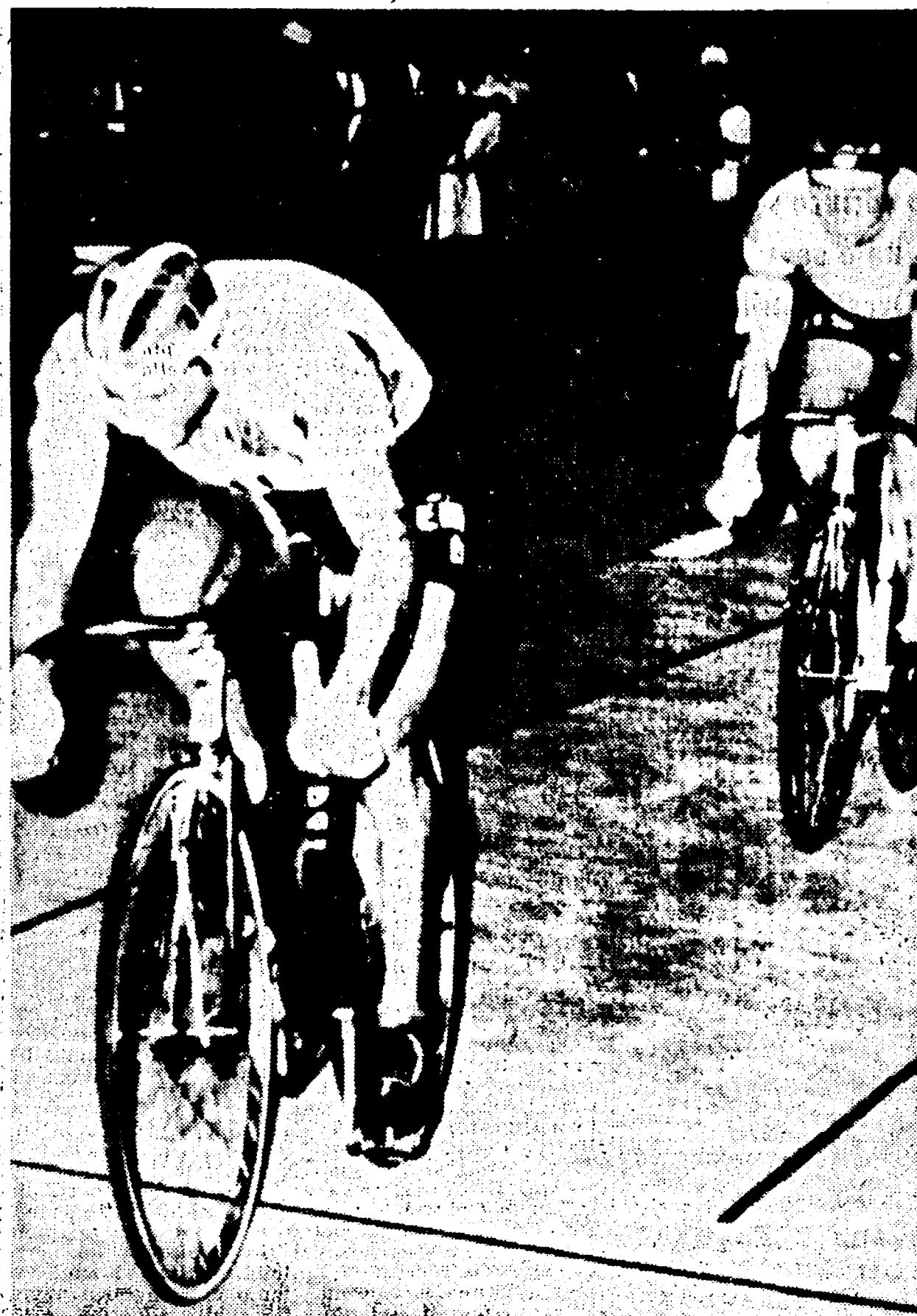
FINALE

PER IL PRIMO E IL SECONDO

POSTO:

1) URSS (Kolombert, Moskvina,

Terechenko, Elgart) 4'46"00"



ROCOURT — GAIARDONI brucia sul traguardo della «bella» Maspes (Telefoto)

Sercu il nuovo campione della velocità dilettanti

## Bianchetto ha ceduto negli ultimi metri

Gli altri titoli alla Burton (inseguimento femminile), all'URSS (inseguimento a squadre) e a De Loof (mezzofondo dilettanti) — Fornoni e Faggin in semifinale

Dal nostro inviato

LIEGI, 5

Il vento insiste. E' teso. A momenti, è furioso. E, comunque, si sopporta comunque, è amico. Perché porta via le nuvole, la pioggia. E la barca dell'iride, che aveva fatto naufragio, torna a navigare. Cioè, riprende a girare la giostra. E gira svelta, per guadagnare il tempo perduto.

Il mattino è dei professionisti del mezzofondo, che si impegnano nel recupero. Le ragazze li strappano. Cedono gli stanchi e i deboli: cede Pizzini, Bianchetto e casa insieme. Vince Thieffenthaler, che trascina Varnajo e Koch. Così, per la finale risultano qualificati Frost, Timoner, Impante, De Paep, Marsell, Raynal, Thieffenthaler, Varnajo e Koch. La giuria, intanto, ha rielaborato il programma: pomeriggio, della sera e della notte. E' un programma matto, che bisogna accettare per paura degli acquazzoni improvvisi. E poi, i signori delegati possono perdere. E' una corsa, un barileto e una gila, mai. In fretta e furia, allora. Ricordate le comiche di Ridolini? Ecco. L'augurio è che non finisca a torte in faccia.

Vediamo. Partiamo dal mezzofondo, per le semifinali: la Germania dell'Ovest (4'47"28") elimina la Francia (4'54"01"), e l'Unione Sovietica (4'45"37") elimina la Danimarca (4'50"87"). Successivamente, si qualifica il professionista dell'inseguimento che si impegnano nel turno di qualificazione, per il salto ai quarti di finale: Dörfel (6'18"12"), Faggin (6'18"12"), Post (6'19"16"), Scaven (6'22"75"), Covens (6'25"16"), Nijdam (6'26"34"), Fornoni (6'27"24") e Kemper (6'28"35). Un'osservazione, è sfrecciato con il vantaggio di 398. E, inoltre, clamorosa risulta l'eliminazione di Bouvet.

Una pausa e un titolo. E' il primo dei cinque della giornata. E' il titolo dell'inseguimento femminile. Ed è la Burton (4'50"39) che se lo aggiudica: la Burton, che stacca la Reynders di 5"01, sulla distanza dei 3000 metri a 43,671 all'ora. E' un exploit.

E ora le comiche e i brividi. Bianchetto affronta Sercu, nella seconda prova della finale dei dilettanti della velocità. Avanza Sercu, e Bianchetto, che si è accorto che Sercu è in vantaggio, si accende. E, all'uscita, e lo stecchisce sul rettilineo, Bianchetto, che si è accorto che Sercu è in vantaggio, si accende. E, alla fine, Sercu vince. E la bella si conclude in una maniera strana, quasi assurda. Bianchetto è in testa a metà della curva, avanza, avanza. E, per una dozzina di lunghezze dal nastro il suo crollo è improvviso e Sercu lo fulmina in 11"6. Successivamente, si qualifica il professionista dell'inseguimento che si impegnano nel turno di qualificazione, per il salto ai quarti di finale: Dörfel (6'18"12"), Faggin (6'18"12"), Post (6'19"16"), Scaven (6'22"75"), Covens (6'25"16"), Nijdam (6'26"34"), Fornoni (6'27"24") e Kemper (6'28"35). Un'osservazione, è sfrecciato con il vantaggio di 398. E, inoltre, clamorosa risulta l'eliminazione di Bouvet.

La giuria riconosce l'azione scorretta di Gaiardoni. E se non lo squalifica, è perché Maspes si è appoggiato al rivale, Bella? Bella. E per Maspes, come per Beghetto, si risolve catalanamente. Gaiardoni si scatenava appena sente suonare la campana, si porta ad un margine di sicurezza, relate e trionfa: Gaiardoni è campione del mondo.

Torniamo ai professionisti dell'inseguimento per i quarti di finale. Ecco Fornoni contro Zoeffel. La lotta è incerta, combattuta. Fino all'ultimo giro le posizioni non sono definite. Fornoni si impegna allo spunto, e vince in



ROCOURT — SERCU, il neo-campione della velocità dilettanti con la maglia iridata (Telefoto)

fotografia in 62"23 per settantatré centimetri di secondo. E' la volta di Faggin, che non ha difficoltà con Kemper. La sua progressione è notevole, e Kemper è spacciato a metà della gara. Fornoni e Faggin in semifinale. Si attendono gli altri due Post demolisce Covens in 62"70. E vince la grossa sorpresa. Scaven, un favorito, non supera Nijdam. Il campione del mondo di Milano, ritrova, improvvisamente, la forza e l'orgoglio: si qualifica in 62"74. Nei penultimi due turni, Faggin affronta Nijdam e Post si batteva con Fornoni. Dopo i clamori dei risultati straordinari si torna alla regolarità. Infatti De Loof si impone magistralmente nella finale del Campionato del mondo di mezzofondo dei dilettanti, raggiungendo, nell'ora, la distanza di chilometri 70,229. Secondo è Matthes a 150 metri. Terzo è Luginbuhl a più di un giro.

Ma non è finita con le sorprese clamorose, sensazionali. Accade ancora che la pattuglia dell'Unione Sovietica (4'46"39), al termine di un'appassionante lotta fino agli ultimi metri, agli ultimi centimetri, la spunta sulla pattuglia della Germania dell'Ovest (4'46"39), cui strappa le maglie dell'iride. Terza è la Danimarca: 4'50"88. E, per ora, è finita. Ridono Gaiardoni, Sercu, De Loof, la Burton e i ragazzi dell'Unione Sovietica, Pjanse Maspes. E piange Bianchetto. A domani.

B. C.

5,13 metri nell'asta

## Pennel: nuovo primato

Nel corso di USA-Inghilterra (120-91) - «Mondiale» delle ragazze inglesi nella 4x110 y.

Nostro servizio

LONDRA, 5

Pennel, ancora Pennel, sempre Pennel! Il prodigioso saltatore americano ha compiuto oggi un nuovo eccezionale exploit battendo il record mondiale del salto con l'asta di ben tre centimetri abbondanti: nel corso dell'incontro Inghilterra-USA Pennel ha saltato infatti metri 5,136, una misura ottima che costituisce il nuovo primato mondiale. Il precedente record apparteneva allo stesso Pennel che l'aveva stabilito il 26 luglio a Varsavia nel corso dell'incontro con la Polonia quando aveva saltato m. 5,10: con questa misura aveva migliorato di due millimetri il record di metri 5,098 stabilito il 13 luglio nello stesso stadio londinese ove ha compiuto la prodezza odierna.

Ma l'exploit di Pennel non è stato l'unico della giornata: prima di lui infatti il quartetto delle ragazze inglesi (composto dalla Cobb, dalla Rand, dalla Arden e dalla Hyman) aveva vinto la prova della staffetta 4x110 yards con il tempo di 45"2 che costituisce un nuovo record mondiale.

Questi due exploit hanno dunque coronato degnamente il meeting atletico tra USA ed Inghilterra concluso oggi con la vittoria degli americani in campo maschile (per 120 a 91) e con il successo dell'Inghilterra in campo femminile.

In campo maschile gli americani si sono aggiudicati le 100 yards e le 220 yards (con Carr) e il giavellotto (con Covelli), le 880 yards (con Groth), l'asta (con Pennel) e la prova della staffetta, ovvero, del prove sulle dieci, in programma.

Gli inglesi invece si sono imposti nei 3000 siepi (con Herriott), nel peso (con Landsay), nelle 3 miglia (con Tulloch) e nel tirolo (con Alsop).

In campo femminile le cose sono andate diversamente: delle cinque gare d'ordine ben quattro sono andate alle inglesi ed una sola alle americane (la prova del disco per merito della Shepere) che però si erano comportate assai meglio nella prima giornata. Le ragazze inglesi hanno vinto nel lungo (la Rand), nella staffetta 4x100 yards, nelle 100 yards (la Hyman), nelle 400 yards (la Griesen), e nell'alto (la Slapp).

Con questo incontro la tournée della squadra ufficiale USA si è praticamente conclusa. Da qui, domani stesso, si dividerà in almeno quattro gruppi. Il primo rientrerà negli Stati Uniti con un aereo speciale. Del secondo gruppo, che partirà domani stesso per Stoccolma, faranno parte Jim Allen (400 ostacoli), Frank Covelli (giavellotto), Jeff Fishback (fondo), il terzo gruppo, che parteciperà a riunioni locali in Scandinavia, è composto da Gene Johnson (alto), Paul Drayton (velocista) e Utis Williams (400 metri).

Il quarto gruppo, infine, che andrà in Romania, comprende Ray Saddler (400 metri), Cary Weisner (800 metri), 1500 metri, Darrel Horn (lungo e triplo), Dave Emeberger (alto), Dave Davies (peso) e Pat Traynor (fondo).

w. h.

Nuovo record

655 all'ora con un'auto a tre ruote

655,670 chilometri all'ora: questo il nuovo record mondiale di velocità automobilistica. Lo spettacolare neo-recordman si chiama Craig Breedlove ed ha 28 anni: il fantastico bolide, che ha pilotato, ha solo tre ruote ma ha un motore a reazione simile a quello di un bombardiere ed è costato naturalmente un occhio della testa: un milione di dollari, cioè. Breedlove ha portato a termine la spettacolare impresa sulla pista salata di Bonneville Salt Flats, nell'Utah, la stessa pista sulla quale anche il precedente recordman, l'inglese John Cobb scomparso da poco, aveva stabilito il suo primato, a 630 e passa km. orari.



LONDRA — PENNEL durante il salto-record (Telef.)

Sulla Svezia (3-2)

Davis: inglesi vittoriosi



LONDRA, 5. La Gran Bretagna ha vinto la finale europea di Coppa Davis battendo la Svezia per 3-2. Nell'ultimo singolare, infatti, Mike Sangster ha battuto lo svedese Ulf Schmidt per 7-5, 6-2, 9-11, 9-6, 6-3. (Nella telefoto: Sangster in azione).

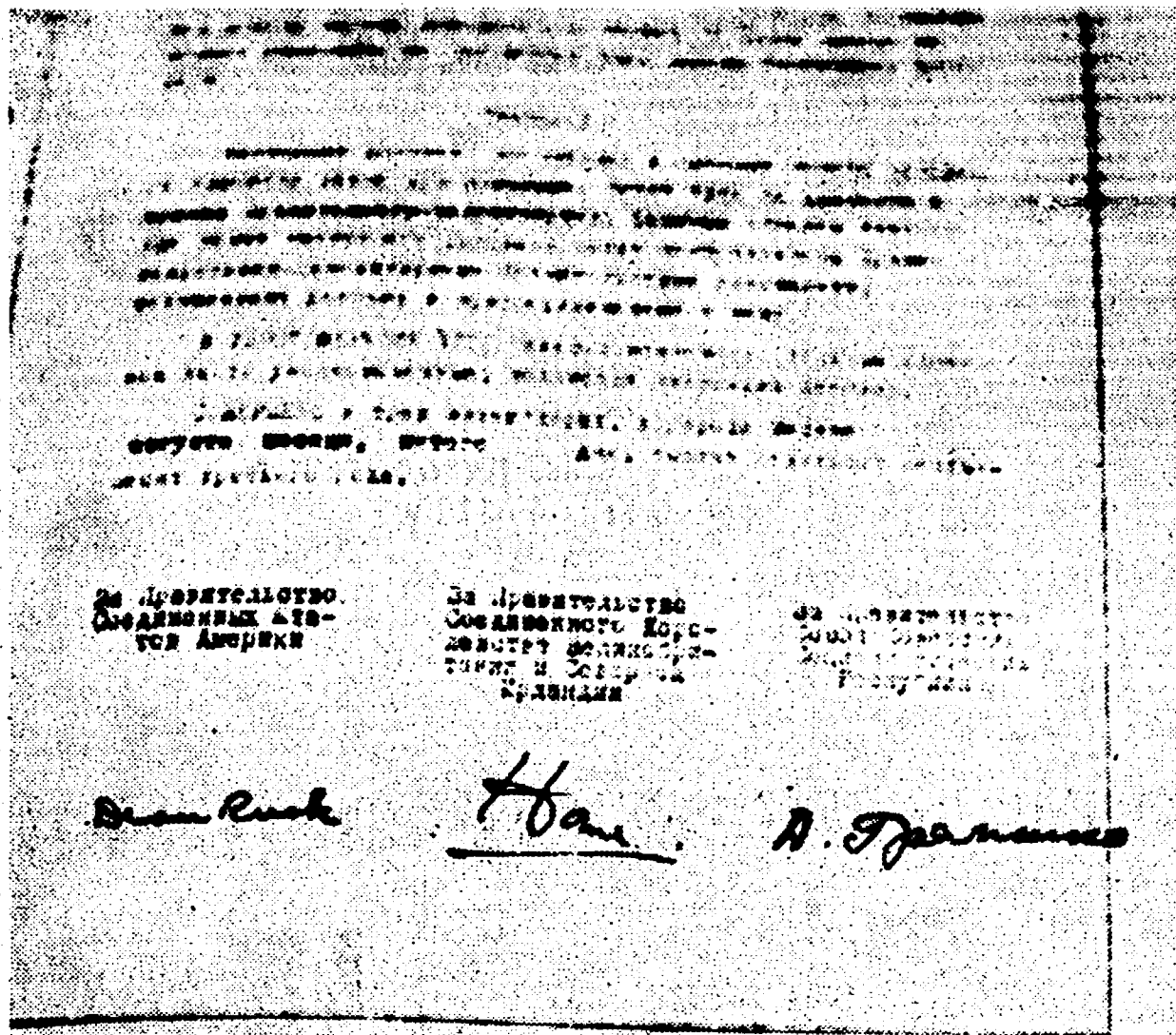


La storica cerimonia della firma del trattato di tregua H

DALLA 1. PAGINA

# Krusciov, Gromiko, Rusk e Home auspicano uno sviluppo delle intese Est-Ovest

La firma è stata apposta al trattato nella cornice settecentesca della sala di Caterina al Cremlino — Al ricevimento che ne è seguito Krusciov ha indicato nel patto di non aggressione tra Est e Ovest il primo prossimo obiettivo



(Segue dalla prima)

lazione in loro onore al Cremlino. Dopo la colazione, tutti insieme si sono recati alla firma del trattato tripartito.

La solenne cerimonia si è svolta nella elegante cornice settecentesca della sala di Caterina. Poco prima delle 16.30 i grandi lampadari-candelabri si sono accesi con tutte le loro mille luci, che si riflettevano nei marmi bianchi e verdi delle pareti, da cui pendono le insegne dell'ordine cavalleresco della Grande Caterina di Russia. Dietro un lungo tavolo rettangolare — attendevano tre poltroncine foderate di raso bianco: davanti a ognuna di esse un esemplare del Trattato, nella tradizionale custodia di marocchino rosso.

Da una delle due porte che immettono nella sala è entrato Krusciov accompagnato da tutti gli altri membri del governo sovietico presenti a Mosca; dall'altra hanno fatto il loro ingresso Rusk, Lord Home, U Thant, con un folto gruppo di ospiti inglesi e americani. Al tavolo della firma, Gromiko ha preso posto nel mezzo: Rusk sedeva alla sua destra, Lord Home alla sua sinistra. Alle spalle dei tre, Krusciov, che era stato immediatamente attorniato dai parlamentari americani presenti, conversava col segretario generale delle Nazioni Unite. Durante questi cinque minuti — tanto è durata l'operazione — il Primo Ministro sovietico, con i suoi caratteristici scoppi di voce, ha pronunciato alcune battute scherzose e tuttavia non sono arrivate fino alle orecchie dei giornalisti. Nella stessa sala, dopo che i tre ministri e U Thant hanno letto i loro brevi discorsi, è stato servito dello champagne per brindare alla sorte del trattato e alla pace internazionale.

Da quel momento il Trattato era consegnato alla storia. Poiché non sembra che ci si debba attendere reali difficoltà per la ratifica, esso entrerà ben presto in funzione. L'atmosfera terrestre sarà dunque libera dalle deleterie scorie radioattive che succedono alle esplosioni nucleari, a minaccia della nostra salute e perfino di quella delle generazioni future. Il passo fatto è dunque degno di plauso. Come tale, tutti oggi lo hanno salutato. L'opinione che, per un errato calcolo di potenza, hanno manifestato i governi di Parigi e di Pechino, condanna entrambi a un forte isolamento internazionale.

Si tratta però solo di un « primo passo ». Questa espressione è stata usata concordemente e mille volte ripetuta oggi, come un mantra. In questo senso, il più decisamente antigollista è *Combat* che scrive: « I motivi francesi (di opposizione al trattato di Mosca) hanno tutte le ragioni di costernare il mondo e di isolare la Francia ». L'Humanité denuncia la posizione « vergognosa » della Francia e afferma che il compito dei partigiani della pace è quello di « imporre una politica francese di amicizia con i popoli e non più di amicizia con la bomba ».

Il punto di partenza, indubbiamente positivo, è nella conciliazione con il giudizio, che abbiamo cercato di sintetizzare, è condiviso da tutti gli interessati. I discorsi pronunciati oggi subito dopo la firma ce ne hanno dato una conferma. Ha cominciato Gromiko il trionfo del trattato, il successo della politica di pace dell'Unione Sovietica e di tutti gli altri paesi che hanno sempre cercato il disarmo. Egli ha aggiunto: « La conclusione del trattato per la messa al bando degli esperimenti con le armi nucleari può spianare la strada alla soluzione di altri problemi internazionali ancora più importanti fra cui il disarmo ».

« Il governo sovietico, da parte sua, non risparmierà in futuro i suoi sforzi e farà quanto è in suo potere per accelerare la soluzione degli urgenti problemi internazionali fra cui i problemi della sicurezza europea ».

Dopo aver espresso le congratulazioni ai rappresentanti americani e inglesi per la firma del trattato, Gromiko si è congratulato con il



MOSCA — Il brindisi tra Krusciov e il ministro degli Esteri americano Dean Rusk (a sinistra); si notano anche lord Heath e Gromiko. (Telefoto ANSA - L'Unità)

ko si è congratulato con il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, « i cui sforzi nella lotta per l'alleggerimento della tensione internazionale sono ben noti ».

Rusk, a sua volta, ha sottolineato che si tratta soltanto di « un buon avvio »: il giudizio definitivo sul trattato lo daranno gli storici domani, ma è un giudizio che le tre potenze firmatarie possono, in notevole misura, predeterminare adesso, mediante i loro sforzi comuni per il superamento delle altre difficoltà. Pa-

role analoghe sono state pronunciate da Lord Home, il quale ha notato che l'accordo odierno « è un grande avvenimento per tutto il mondo » ed ha rilevato che in ogni famiglia si potrebbe ora vivere con minore timore per l'improvvisa rottura della pace.

Infine, U Thant, dopo aver ricordato il lungo cammino per cui si è giunti a questo accordo, ha espresso la speranza che altri ne siano presto conclusi, per impedire la proliferazione delle armi nucleari, per togliere di mezzo gli strumenti capaci di portarle a segno, per vietarne la produzione e l'impiego, per prevenire attacchi di sorpresa e per creare nel mondo vaste zone disarmate.

Chi ha tuttavia espresso nel modo più preciso giudizi e speranze comuni in seguito al trattato firmato oggi, è stato Krusciov, quando ha pronunciato un brindisi al ricevimento che si è svolto subito dopo la cerimonia.

« L'accordo di Mosca », ha detto Krusciov, « è un documento di grande portata internazionale che sarà sì che nei cieli non si alzano più i terribili « funghi » delle esplosioni atomiche. Esso è salutato con gioia da tutti i popoli e governi che si dichiarano disposti ad associarsi. In tutti i continenti è in corso una specie di referendum sul significato del trattato; ovunque esso incontra una larghissima approvazione ».

Due medici della cittadina tedesca-occidentale di Würzburg sono stati costretti ad abbandonare non solo il loro luogo di residenza, ma addirittura la Germania federale per sfuggire alle persecuzioni di cui erano oggetto da parte dei nazisti locali. Nella mostruosa vicenda, che dimostra quanto profonda mente abbiano rinate le radici naziste nella Repubblica federale di Adenauer e di Götze, vi è un elemento singolare che ne accresce, se possibile, la gravità. Uno dei due medici, infatti, il dermatologo Erich Heiterich, è stato preso di mira dai nazisti perché scandinavo, e poiché la persecuzione dei fanatici non è cessata dopo che fu scoperto l'equivoco, egli ha deciso di emigrare oltreoceano. In una lettera ad un giornale, il Main Post il dermatologo ha scritto: « Non soltanto ho ricevuto telefonate anonime, ma diverse persone sono venute nel mio ufficio e hanno minacciato in un modo che non lascia dubbi ».

Il quasi omonimo Ermar Herterich, causa involontaria

ne. E' quindi arrivato il momento di guardare più lontano.

Col trattato sono apparsi i primi germi di una maggiore fiducia internazionale: il governo sovietico opererà per farli fiorire. L'accordo, per il momento, non pone fine alla accumulazione delle armi: finché continuerà la corsa agli armamenti e finché tanti problemi saranno insoluti, esisterà anche un pericolo di guerra.

Come vanno affrontati gli altri problemi? Nessuno — ha detto Krusciov — può contestare l'esistenza nel mondo di due contrapposti sistemi sociali: non vi è trattato che possa sopprimere le contraddizioni che li dividono. Ma il dilemma che essi pongono va sciolto da ogni popolo, nella scelta dei suoi ordinamenti interni, senza ricorrere a guerre fra Stati. La alternativa è più che mai: coesistenza o conflitto atomico.

Per questo occorre risolvere oggi i problemi internazionali mediante negoziati. L'essenziale oggi — ha sottolineato Krusciov — è non accontentarsi di ciò che si è raggiunto, non arrestare la lotta per la pace. Circa nuovi passi che vanno compiuti, il primo Ministro sovietico ha ancora indicato in primo luogo il patto di non aggressione tra est ed ovest e, quindi, le altre misure parziali da lui recentemente suggerite. Anche queste non sono tali da risolvere tutti i problemi d'un solo colpo: esse farebbero tuttavia avanzare ancora i popoli sulla via della pace.

A Würzburg (Germania occidentale)

## Due medici costretti all'esilio dalle minacce dei nazisti

BONN, 5. Due medici della cittadina tedesca-occidentale di Würzburg sono stati costretti ad abbandonare non solo il loro luogo di residenza, ma addirittura la Germania federale per sfuggire alle persecuzioni di cui erano oggetto da parte dei nazisti locali. Nella mostruosa vicenda, che dimostra quanto profonda mente abbiano rinate le radici naziste nella Repubblica federale di Adenauer e di Götze, vi è un elemento singolare che ne accresce, se possibile, la gravità. Uno dei due medici, infatti, il dermatologo Erich Heiterich, è stato preso di mira dai nazisti perché scandinavo, e poiché la persecuzione dei fanatici non è cessata dopo che fu scoperto l'equivoco, egli ha deciso di emigrare oltreoceano. In una lettera ad un giornale, il Main Post il dermatologo ha scritto: « Non soltanto ho ricevuto telefonate anonime, ma diverse persone sono venute nel mio ufficio e hanno minacciato in un modo che non lascia dubbi ».

Il quasi omonimo Ermar Herterich, causa involontaria

dei guai del suo collega, è stato per quasi un anno al centro di una vergognosa campagna di diffamazione, minacce, boicottaggio perché aveva scoperto e denunciato con energia il passato nazista di vari personaggi della vita pubblica della città, compreso un magistrato che serbava nei sanguinari tribunali speciali hitleriani. Il neurologo non si lasciò intimidire e continuò la sua azione contro i nazisti per diverso tempo finché non si vide costretto, per la sicurezza della famiglia, a scaglionare l'esilio. Egli si è trasferito in Svezia.

Se lo scandalo di Würzburg è una « tipica vicenda tedesca occidentale », manifestazioni di nazismo sono sempre all'ordine del giorno, nella Germania di Bonn, sia pure in proporzioni non sempre così gravi. Oggi a Monaco per esempio, è stato arrestato un giovane di 19 anni il quale su un ponte della città aveva dipinto una svastica seguita dal nome di battesimo di Hitler, Adolf. Alcuni passanti lo hanno sorpreso e consegnato alla polizia.

Glezos denuncia l'agenzia Franco - Presse

La direzione dell'EDDA — il partito unitario della sinistra greca — ha annunciato di aver presentato a nome di Manolis Glezos denuncia per diffamazione contro l'agenzia francese di stampa France Presse (AFP).

L'agenzia, in un dispaccio di Mosca, aveva attribuito a Glezos dichiarazioni a proposito delle minoranze macedoni, dichiarazioni prese subito a prestito dal governo per lanciare una nuova campagna contro l'eroe greco, al quale si faceva carico di patrocinare la formazione di uno Stato separato macedone. L'EDA, smentendo l'agenzia francese, afferma che si tratta di una manovra condotta per turbare le prossime elezioni e cercare di diffamare il partito della sinistra.

ATENE, 5. La direzione dell'EDDA — il partito unitario della sinistra greca — ha annunciato di aver presentato a nome di Manolis Glezos denuncia per diffamazione contro l'agenzia francese di stampa France Presse (AFP).

L'agenzia, in un dispaccio di Mosca, aveva attribuito a Glezos dichiarazioni a proposito delle minoranze macedoni, dichiarazioni prese subito a prestito dal governo per lanciare una nuova campagna contro l'eroe greco, al quale si faceva carico di patrocinare la formazione di uno Stato separato macedone. L'EDA, smentendo l'agenzia francese, afferma che si tratta di una manovra condotta per turbare le prossime elezioni e cercare di diffamare il partito della sinistra.

ra di pura marca dorotea e centista che si sviluppa, anche ai massimi livelli, spesso fuori della portata e del controllo del Parlamento. E ciò specialmente nel quadro dell'atteggiamento del governo di Bonn, in definitiva ostile al processo di distensione in corso, quale è risultato ancora più chiaramente dopo gli incontri Adenauer - McNamara.

Su tale argomento, ieri i compagni Alicata e Natta hanno depositato presso la presidenza della Camera una interrogazione. In essa i due parlamentari comunisti chiedono di sapere « se il Consiglio dei ministri aveva autorizzato la delegazione italiana in visita nella RFT a condurre e concludere trattative in merito non soltanto ai rapporti tedesco-occidentali - italiani ma ai più delicati problemi di carattere internazionale e in particolare, in merito ai rapporti Est-Ovest; perché, se tale era l'intenzione del governo, non ne fu data notizia al Parlamento durante la discussione sulla fiducia ».

Si è aperto oggi a Hiroshima il primo congresso mondiale contro le armi atomiche, alla vigilia dell'anniversario del lancio sulla città della prima bomba nucleare, cui prendono parte delegazioni e vari movimenti per la pace, tra i quali quelli sovietico e cinese. Al congresso si sono manifestate fin dall'inizio aspre e profonde divisioni fra le varie delegazioni, al che la prima giornata è stata dominata da un'atmosfera di tensione. Per le strade di Hiroshima, intanto, studenti che manifestavano contro le armi nucleari sono stati attaccati dalla polizia, e si sono verificati duri scontri.

HIROSHIMA, 5. Si è aperto oggi a Hiroshima il primo congresso mondiale contro le armi atomiche, alla vigilia dell'anniversario del lancio sulla città della prima bomba nucleare, cui prendono parte delegazioni e vari movimenti per la pace, tra i quali quelli sovietico e cinese. Al congresso si sono manifestate fin dall'inizio aspre e profonde divisioni fra le varie delegazioni, al che la prima giornata è stata dominata da un'atmosfera di tensione. Per le strade di Hiroshima, intanto, studenti che manifestavano contro le armi nucleari sono stati attaccati dalla polizia, e si sono verificati duri scontri.

Un commento sugli accordi di Mosca e sull'atteggiamento da tenere nei confronti del problema cinese, è stato scritto ieri da Saragat. Si tratta di una nota che, scopertamente, cerca di inserirsi nel dibattito in atto nel movimento operaio italiano, e da ultimo, la questione del prezzo della benzina. Su questo argomento sembra che si intratterà il Comitato interministeriale dei prezzi, presieduto dallo stesso Leone. Secondo le ultime indiscrezioni sembrerebbe che il governo si orienti verso l'inalzamento del prezzo della benzina tipo « super », lasciando inalterato il prezzo della benzina comune.

SARAGAT SULLA CINA Un commento sugli accordi di Mosca e sull'atteggiamento da tenere nei confronti del problema cinese, è stato scritto ieri da Saragat. Si tratta di una nota che, scopertamente, cerca di inserirsi nel dibattito in atto nel movimento operaio italiano, e da ultimo, la questione del prezzo della benzina. Su questo argomento sembra che si intratterà il Comitato interministeriale dei prezzi, presieduto dallo stesso Leone. Secondo le ultime indiscrezioni sembrerebbe che il governo si orienti verso l'inalzamento del prezzo della benzina tipo « super », lasciando inalterato il prezzo della benzina comune.

Un nuovo scontro a fuoco tra una pattuglia nord coreana e una statunitense è avvenuto oggi — secondo fonti americane — a sud della zona smilitarizzata fra le due Coree. Stando alle prime notizie non sono stati uccisi né feriti. Lo scontro è durato più a lungo di quelli dei giorni scorsi. Sette soldati nordcoreani e tre di americani sono stati feriti in un unico duello prima a bombe a mano, poi anche con armi automatiche. Da parte americana si lamentano solo leggere ferite da schegge di bomba a mano.

Secondo il rapporto del capitano Scott al comando americano, una piena sentinella del suo gruppo avrebbe scorto un soldato nordcoreano che saliva sul ripido costone della collina dove la pattuglia americana era trincerata. Il lancio di una bomba a mano contro questo soldato è stato l'inizio dello scontro.

L'esplosione è avvenuta a circa un chilometro di distanza dalla zona dove una settimana fa avvenne il primo di questa serie preoccupante di combattimenti fra pattuglie, sulla frontiera fra le due Coree.

ECHI AL CONSIGLIO NAZIONALE DC Un articolo del vicesegretario « doroteo » della DC, Scaglia, — pubblicato dalla « Discussione » — torna a esporre la tesi moroderotea sull'ultimo consiglio nazionale democristiano. Secondo Scaglia l'assemblea dell'EUR ha confermato che la linea della DC è « chiara e coerente », in quanto sviluppo della politica (e dei « limiti ») — tracciata al Congresso di Napoli. Scaglia riduce tutta l'opposizione alla linea moroderotea ai « motivi di preoccupazione e di dubbio » dei « centristi » di Scelba: in quanto a Fanfani, Scaglia tenta di assorbire la critica, riducendola a « talune divergenze sul passato » e sottolineando molto l'accogliimento delle proposte dei « fanfaniani » in sede di mozione. Il che — egli afferma — dovrà facilitare lo sviluppo della nuova fase del centro-sinistra che « dopo il Congresso socialista, prevede la formazione di una maggioranza organica con il PSI, cioè una più diretta e più grande assunzione di responsabilità ».

MARIO ALICATA Direttore  
LUIGI FANTOR Condirettore  
Taddeo Cencini Direttore responsabile  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa, Tribunale di Roma. Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555  
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via di Porta Capena, 150. Tel. 06/4950331-4950332-4950333-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255-4951256-4951257-4951258-4951259-4951260-4951261-4951262-4951263-4951264-4951265-4951266-4951267-4951268-4951269-4951270-4951271-4951272-4951273-4951274-4951275-4951276-4951277-4951278-4951279-4951280-4951281-4951282-4951283-4951284-4951285-4951286-4951287-4951288-4951289-4951290-4951291-4951292-4951293-4951294-4951295-4951296-4951297-4951298-4951299-4951300-4951301-4951302-4951303-4951304-4951305-4951306-4951307-4951308-4951309-4951310-4951311-4951312-4951313-4951314-4951315-4951316-4951317-4951318-4951319-4951320-4951321-4951322-4951323-4951324-4951325-4951326-4951327-4951328-4951329-4951330-4951331-4951332-4951333-4951334-4951335-4951336-4951337-4951338-4951339-4951340-4951341-4951342-4951343-4951344-4951345-4951346-4951347-4951348-4951349-4951350-4951351-4951352-4951353-4951354-4951355-4951356-4951357-4951358-4951359-4951360-4951361-4951362-4951363-4951364-4951365-4951366-4951367-4951368-4951369-4951370-4951371-4951372-4951373-4951374-4951375-4951376-4951377-4951378-4951379-4951380-4951381-4951382-4951383-4951384-4951385-4951386-4951387-4951388-4951389-4951390-4951391-4951392-4951393-4951394-4951395-4951396-4951397-4951398-4951399-4951400-4951401-4951402-4951403-4951404-4951405-4951406-4951407-4951408-4951409-4951410-4951411-4951412-4951413-4951414-4951415-4951416-4951417-4951418-4951419-4951420-4951421-4951422-4951423-4951424-4951425-4951426-4951427-4951428-4951429-4951430-4951431-4951432-4951433-4951434-4951435-4951436-4951437-4951438-4951439-4951440-4951441-4951442-4951443-4951444-4951445-4951446-4951447-4951448-4951449-4951450-4951451-4951452-4951453-4951454-4951455-4951456-4951457-4951458-4951459-4951460-4951461-4951462-4951463-4951464-4951465-4951466-4951467-4951468-4951469-4951470-4951471-4951472-4951473-4951474-4951475-4951476-4951477-4951478-4951479-4951480-4951481-4951482-4951483-4951484-4951485-4951486-4951487-4951488-4951489-4951490-4951491-4951492-4951493-4951494-4951495-4951496-4951497-4951498-4951499-4951500-4951501-4951502-4951503-4951504-4951505-4951506-4951507-4951508-4951509-4951510-4951511-4951512-4951513-4951514-4951515-4951516-4951517-4951518-4951519-4951520-4951521-4951522-4951523-4951524-4951525-4951526-4951527-4951528-4951529-4951530-4951531-4951532-4951533-4951534-4951535-4951536-4951537-4951538-4951539-4951540-4951541-4951542-4951543-4951544-4951545-4951546-4951547-4951548-4951549-4951550-4951551-4951552-4951553-4951554-4951555-4951556-4951557-4951558-4951559-4951560-4951561-4951562-4951563-4951564-4951565-4951566-4951567-4951568-4951569-4951570-4951571-4951572-4951573-4951574-4951575-4951576-4951577-4951578-4951579-4951580-4951581-4951582-4951583-4951584-4951585-4951586-4951587-4951588-4951589-4951590-4951591-4951592-4951593-4951594-4951595-4951596-4951597-4951598-4951599-4951600-4951601-4951602-4951603-4951604-4951605-4951606-4951607-4951608-4951609-4951610-4951611-4951612-4951613-4951614-4951615-4951616-4951617-4951618-4951619-4951620-4951621-4951622-4951623-4951624-4951625-4951626-4951627-4951628-4951629-4951630-4951631-4951632-4951633-4951634-4951635-4951636-4951637-4951638-4951639-4951640-4951641-4951642-4951643-4951644-4951645-4951646-4951647-4951648-4951649-4951650-4951651-4951652-4951653-4951654-4951655-4951656-4951657-4951658-4951659-4951660-4951661-4951662-4951663-4951664-4951665-4951666-4951667-4951668-4951669-4951670-4951671-4951672-4951673-4951674-4951675-4951676-4951677-4951678-4951679-4951680-4951681-4951682-4951683-4951684-4951685-4951686-4951687-4951688-4951689-4951690-4951691-4951692-4951693-4951694-4951695-4951696-4951697-4951698-4951699-4951700-4951701-4951702-4951703-4951704-4951705-4951706-4951707-4951708-4951709-4951710-4951711-4951712-4951713-4951714-4951715-4951716-4951717-4951718-4951719-4951720-4951721-4951722-4951723-4951724-4951725-4951726-4951727-4951728-4951729-4951730-4951731-4951732-4951733-4951734-4951735-4951736-4951737-4951738-4951739-4951740-4951741-4951742-4951743-4951744-4951745-4951746-4951747-4951748-4951749-4951750-4951751-4951752-4951753-4951754-4951755-4951756-4951757-4951758-4951759-4951760-4951761-4951762-4951763-4951764-4951765-4951766-4951767-4951768-4951769-4951770-4951771-4951772-4951773-4951774-4951775-4951776-4951777-4951778-4951779-4951780-4951781-4951782-4951783-4951784-4951785-4951786-4951787-4951788-4951789-4951790-4951791-4951792-4951793-4951794-4951795-4951796-4951797-4951798-4951799-4951800-4951801-4951802-4951803-4951804-4951805-4951806-4951807-4951808-4951809-4951810-4951811-4951812-4951813-4951814-4951815-4951816-4951817-4951818-4951819-4951820-4951821-4951822-4951823-4951824-4951825-4951826-4951827-4951828-4951829-4951830-4951831-4951832-4951833-4951834-4951835-4951836-4951837-4951838-4951839-4951840-4951841-4951842-4951843-4951844-4951845-4951846-4951847-4951848-4951849-4951850-4951851-4951852-4951853-4951854-4951855-4951856-4951857-4951858-4951859-4951860-4951861-4951862-4951863-4951864-4951865-4951866-4951867-4951868-4951869-4951870-4951871-4951872-4951873-4951874-4951875-4951876-4951877-4951878-4951879-4951880-4951881-4951882-4951883-4951884-4951885-4951886-4951887-4951888-4951889-4951890-4951891-4951892-4951893-4951894-4951895-4951896-4951897-4951898-4951899-4951900-4951901-4951902-4951903-4951904-4951905-4951906-4951907-4951908-4951909-4951910-4951911-4951912-4951913-4951914-4951915-4951916-4951917-4951918-4951919-4951920-4951921-4951922-4951923-4951924-4951925-4951926-4951927-4951928-4951929-4951930-4951931-4951932-4951933-4951934-4951935-4951936-4951937-4951938-4951939-4951940-4951941-4951942-4951943-4951944-4951945-4951946-4951947-4951948-4951949-4951950-4951951-4951952-4951953-4951954-4951955-4951956-4951957-4951958-4951959-4951960-4951961-4951962-4951963-4951964-4951965-4951966-4951967-4951968-4951969-4951970-4951971-4951972-4951973-4951974-4951975-4951976-4951977-4951978-4951979-4951980-4951981-4951982-4951983-4951984-4951985-4951986-4951987-4951988-4951989-4951990-4951991-4951992-4951993-4951994-4951995-4951996-4951997-4951998-4951999-4952000-4952001-4952002-4952003-4952004-4952005-4952006-4952007-4952008-4952009-4952010-4952011-4952012-4952013-4952014-4952015-4952016-4952017-4952018-4952019-4952020-4952021-4952022-4952023-4952024-4952025-4952026-4952027-4952028-4952029-4952030-4952031-4952032-4952033-4952034-4952035-4952036-4952037-4



## Mafia

## La Giulietta-bomba di Mondello

## «monito» per l'assessore dc?



La Procura avoca a sé le indagini  
Interrogato il killer Porcelli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

La pàurosa vicenda della «Giulietta-bomba di Mondello», rinvenuta sabato in un viale di Mondello e fatta esplodere ieri pomeriggio dagli artificieri per impedire una nuova terrificante carneficina, è destinata ad avere clamorosi sviluppi.

Diciamo subito che con tutta probabilità — come avevamo già preannunciato ieri — la tesi che con il micidiale ordigno, le cosche criminali intendessero compiere una intimidazione (e nello stesso tempo un gesto di aperta sfida alle forze di polizia impegnate da quaranta giorni in vistose operazioni antimafia, la cui inefficacia è stata ieri puntualmente confermata dai fatti) sta prendendo sempre più corpo, e viene indicata per nome e cognome la vittima designata: l'assessore comunale d.c. Giuseppe Brandaleone.

L'imbarazzo degli investigatori di fronte al nuovo attentato dinamitardo ha una duplice origine: da un lato i particolari della vicenda (e soprattutto la presenza del bollo di circolazione della «Giulietta» che il 30 giugno scorso esplose a Villabate poche ore prima della strage di Cianculli), confermano che anche questa infernale trappola è stata preparata dagli stessi mafiosi che hanno «elaborato» le altre Giuliette destinate a scopi analoghi; dall'altra appare evidente che questa volta ci si trova di fronte non ad un attentato mafioso diretto verso altri criminali della stessa rima, ma ad una intimidazione (o ad un «avvertimento») verso un rappresentante di quella Amministrazione comunale che da mesi è al centro delle denunce di tutta la stampa nazionale per le gravi responsabilità che sono emerse a suo carico.

Da qui le perplessità e i tentennamenti della polizia e dei carabinieri. Così, in questa sede si tenta di accreditare la tesi secondo cui i mafiosi intendevano soltanto disarticolare l'auto-bomba e che quindi non c'entrano né attentati né intimidazioni; mentre i carabinieri, che all'inizio avevano addirittura tentato di far credere che nella «Giulietta» non ci fosse neppure un grammo di nitrogli, continuano ad evitare di ammettere che l'auto era imbottita con 40 kg. di esplosivo.

Appare quindi opportuna la decisione della Procura della Repubblica, resa nota stamane, di avocare a sé tutte le indagini.

Quale è la parte le tesi più o meno interessate — la ipotesi più credibile? Quella appunto che l'attentato fosse diretto contro l'assessore al patrimonio? Brandaleone il quale, ad ogni buon conto, è sparito dalla circolazione e viene più salutarmente evitato dagli architetti locali. Esternamente gli edifici non presentano stravaganze. La borghesia catanese non ha quasi architettonici di avanguardia. Il villino deve essere solido e comodo, ma costruito secondo i canoni collaudati dell'edilizia locale. L'unico requisito sul quale essa non è disposta a transigere riguarda l'accesso al mare. Si deve poter raggiungere la spiaggia senza attraversare strade né terreni altrui.

S'intende che ciò porta alla ricerca di aree immediatamente a ridosso della spiaggia. I primi arrivati si sono sistemati comodamente, i secondi un po' meno, i terzi si devono accontentare sperando che l'inventiva dell'architetto supplisca alla posizione arretrata del terreno rispetto al mare. La zona presa d'assalto è la costa dei Cicliopi, il tratto di scogliera che va da Ognina ad Acireale. I proprietari di piccoli aggrumi e di «sciare», terreni lavici che fino a qualche anno fa erano proprietà di catanesi in cerca di refrigerio, rendono a lotti le loro proprietà. Un gran fervore di cantieri si snoda lungo tutta la costa, con il risultato di deturpare irrimediabilmente un paesaggio ineguagliabile. Polché, tra l'altro, tutto avviene all'insegna del disordine. I villini nascono a seconda dell'appetito di chi ha acquistato il lotto del terreno, o del modo con cui le società immobiliari che hanno acquistato i terreni per poi rivenderli, hanno eseguito la lottizzazione. Dove non è stato possibile mettere le mani su un lotto con accesso diretto al mare, si provvede con «lidi» privati: si stende il cemento sugli scogli e si costruisce una passerella, alla quale possono accedere solo coloro che hanno acquistato il gruppo di villini che sorge di fronte. Qua e là si notano iniziative «popolari», come tra Ognina e Canizzaro. Un'impresa sta edificando quattro complessi di cinque appartamenti ognuno. Con tanto di passerella sugli scogli.

Ognina, tra recinzioni, muretti e villini, per chi vuole ammirare da vicino i faraglioni, non rimane che scendere al porticciolo di Acì Trezza, il paese di «Ntoni», di padron «Ntoni» e de «La terra trezza». I faraglioni finora si sono salvati dall'invasione del cemento, forse perché nessuno ha ancora pensato di utilizzarli per costruirvi un vilino. Ma non si sa mai: i terreni con accesso diretto al mare hanno diventando sempre più rari — e quei pochi che ci sono lievitano di prezzo, siamo già sull'ordine delle 20-25 mila lire al metro quadrato — e un giorno o l'altro, c'è da giurarcelo, qualcuno tenterà la scalata anche delle punte laviche che la leggenda vuole siano state scagliate dal ciclope Polifemo contro il Ulisse.

Su questa stessa scogliera si aprono i «lidi» più lussuosi della città. Lo «Yachting club» di Ognina, frequentato dalla gente «bene» di Catania, con darsene per i motoscafi ed un mare sempre limpido, pulito, ed il lido dei Cicliopi di proprietà del duca di Misticchio. Il duca è un personaggio molto noto, anche per essere riuscito a fermare una strada che, altrimenti, avrebbe attraversato il suo «lido». La strada di nuova costruzione costringe la scogliera, si è aperta il passo sulla «scia» e nel progetto originario avrebbe dovuto congiungersi con la statale per Taormina.

Ad un certo punto si interrompe, l'asfalto è stato steso regolarmente solo fin lì. Oltre più niente. Ai di là delle transenne che la chiudono, si stendono i terreni del duca di Misticchio. Comunque un primo risultato la nuova arteria l'ha già ottenuto. Tra la strada ed il mare, un poco di scogliera che ancora rimane, stanno sorgendo alcuni vilini, con accesso diretto al mare, s'intende.

Come è già avvenuto sulla spiaggia della Playa, affittata dal Demanio ai «lidi» privati, anche lungo la scogliera a nord della città i tratti liberi sono diventati rarissimi, quasi introvabili. I ragazzi di Acireale, di Acireale, di Acireale ne conoscono qualcuno, vi si recano a frotte, superando gli sbarramenti dei cantieri. Sono gli ultimi tratti di un mare che fu libero.

Accanto al porticciolo di Acì Trezza, si è giunti all'incredibile. Una passerella di cemento di pochi metri quadrati si spinge fin sull'ultimo masso. Un giovanotto dall'aria assomai ne sorregge l'ingresso.

## L'«hobby» della borghesia catanese



CATANIA — Costa dei Cicliopi, ultima oasi per i bagnanti; ma le costruzioni avanzano

## Un «lido» personale sulla costa dei Cicliopi

Dal nostro inviato

CATANIA, agosto

La grossa borghesia catanese ha un nuovo hobby: il villino sul mare. «Quattro muri» che costano alcuni milioni, compresa l'area, tirati su seguendo il progetto elaborato dagli architetti locali. Esternamente gli edifici non presentano stravaganze. La borghesia catanese non ha quasi architettonici di avanguardia. Il villino deve essere solido e comodo, ma costruito secondo i canoni collaudati dell'edilizia locale. L'unico requisito sul quale essa non è disposta a transigere riguarda l'accesso al mare. Si deve poter raggiungere la spiaggia senza attraversare strade né terreni altrui.

S'intende che ciò porta alla ricerca di aree immediatamente a ridosso della spiaggia. I primi arrivati si sono sistemati comodamente, i secondi un po' meno, i terzi si devono accontentare sperando che l'inventiva dell'architetto supplisca alla posizione arretrata del terreno rispetto al mare. La zona presa d'assalto è la costa dei Cicliopi, il tratto di scogliera che va da Ognina ad Acireale. I proprietari di piccoli aggrumi e di «sciare», terreni lavici che fino a qualche anno fa erano proprietà di catanesi in cerca di refrigerio, rendono a lotti le loro proprietà. Un gran fervore di cantieri si snoda lungo tutta la costa, con il risultato di deturpare irrimediabilmente un paesaggio ineguagliabile. Polché, tra l'altro, tutto avviene all'insegna del disordine. I villini nascono a seconda dell'appetito di chi ha acquistato il lotto del terreno, o del modo con cui le società immobiliari che hanno acquistato i terreni per poi rivenderli, hanno eseguito la lottizzazione. Dove non è stato possibile mettere le mani su un lotto con accesso diretto al mare, si provvede con «lidi» privati: si stende il cemento sugli scogli e si costruisce una passerella, alla quale possono accedere solo coloro che hanno acquistato il gruppo di villini che sorge di fronte. Qua e là si notano iniziative «popolari», come tra Ognina e Canizzaro. Un'impresa sta edificando quattro complessi di cinque appartamenti ognuno. Con tanto di passerella sugli scogli.

Ognina, tra recinzioni, muretti e villini, per chi vuole ammirare da vicino i faraglioni, non rimane che scendere al porticciolo di Acì Trezza, il paese di «Ntoni», di padron «Ntoni» e de «La terra trezza». I faraglioni finora si sono salvati dall'invasione del cemento, forse perché nessuno ha ancora pensato di utilizzarli per costruirvi un vilino. Ma non si sa mai: i terreni con accesso diretto al mare hanno diventando sempre più rari — e quei pochi che ci sono lievitano di prezzo, siamo già sull'ordine delle 20-25 mila lire al metro quadrato — e un giorno o l'altro, c'è da giurarcelo, qualcuno tenterà la scalata anche delle punte laviche che la leggenda vuole siano state scagliate dal ciclope Polifemo contro il Ulisse.

Su questa stessa scogliera si aprono i «lidi» più lussuosi della città. Lo «Yachting club» di Ognina, frequentato dalla gente «bene» di Catania, con darsene per i motoscafi ed un mare sempre limpido, pulito, ed il lido dei Cicliopi di proprietà del duca di Misticchio. Il duca è un personaggio molto noto, anche per essere riuscito a fermare una strada che, altrimenti, avrebbe attraversato il suo «lido». La strada di nuova costruzione costringe la scogliera, si è aperta il passo sulla «scia» e nel progetto originario avrebbe dovuto congiungersi con la statale per Taormina.

Ad un certo punto si interrompe, l'asfalto è stato steso regolarmente solo fin lì. Oltre più niente. Ai di là delle transenne che la chiudono, si stendono i terreni del duca di Misticchio. Comunque un primo risultato la nuova arteria l'ha già ottenuto. Tra la strada ed il mare, un poco di scogliera che ancora rimane, stanno sorgendo alcuni vilini, con accesso diretto al mare, s'intende.

sbarrato con un rudimentale cancello di ferro. Cinque o sei persone prendono il sole sulla passerella, alcune si bagnano a due metri dalla riva, altre si riposano sotto un tetto di frasche. L'accesso alla passerella è permesso solo al proprietario della casa che si erge di fronte e ai suoi parenti e amici. Tutto è abusivo: gli scogli su quali è stato gettato il cemento appartengono allo Stato, concessioni così «private», come sostiene la Capitaneria di Porto, non sono mai state date. Eppure, c'è il recinto, il guardiano assommano che proibisce l'accesso. Sembra di vivere un tempo in cui leggi e decreti hanno un valore molto relativo. Come per i villini sulla scogliera: si può fare quello che si vuole purché si paghi una «multa» di diecimila lire al Genio Civile per la sanatoria. Tutto rientra a posto: così, a diecimila lire a vilino, nasce il «piano regolatore» della costa dei Cicliopi.

Quella che sta avvenendo lungo la scogliera rappresenta in fondo una goccia nel grande mare della speculazione che ha sommerso Catania da almeno dieci anni. Se ne raccontano di straordinarie, a cominciare dal risanamento di S. Berillo, un quartiere fatiscente nel centro della città, trasformato anche con il concorso della Società Generale Immobiliare, in una miniera di aree fabbricabili che costano alcune centinaia di migliaia di lire al metro quadrato. Gli abitanti del quartiere fatiscente, ora raso quasi completamente al suolo, sono stati sistemati alla periferia, nel nuovo S. Berillo. La casa che hanno abbandonato, che non rimpiangeranno certamente, è stata loro indennizzata con quattro soldi.

Si racconta anche di piazza Europa, aperta di recente a nord della città, laddove un tempo si estendeva la «scia». Terreni acquistati a poche centinaia di lire al metro e rivenduti a piazza fatta, ad un prezzo maggiorato di cento volte. Il fatto che la scogliera si infittisca di villini, che la spiaggia della Playa e la pineta che si allunga alle sue spalle subiscano l'assalto di deturpanti costruzioni, stupisce perciò ben poco. C'è chi protesta, chi chiede ordine, regolamenti, lotta alla speculazione. Ma finora queste voci sono rimaste pressoché incoincute.

Un giovanotto dall'aria assomai ne sorregge l'ingresso.

Gianfranco Bianchi

## Aperta a Leningrado

## la «tavola rotonda»

I discorsi di apertura di Ungaretti, Sciolokov e Vigorelli - La relazione di Fedin sul romanzo russo e sovietico

Dal nostro inviato

LENINGRADO, 5

La «tavola rotonda» sui problemi del romanzo contemporaneo, promossa dalla Comunità europea degli scrittori, i suoi lavori nella splendida sede dell'Unione degli scrittori di Leningrado, nel cuore stesso di una città che può essere considerata tra le più «romanzesche» del mondo, piena com'è di una storia, e di una storia letteraria di respiro universale.

Sono presenti alcuni tra i più illustri esponenti dell'Europa letteraria come il nostro Ungaretti, i francesi Sartre, Simone De Beauvoir, Robbe-Grillet e Nathalie Sarraute, i tedeschi occidentali Magnus Enzensberger, Richter e Ingeborg Dachman, il tedesco orientale Stefan Hermlin, l'ungarese Tibor Dery, gli inglesi Angus Wilson, William Golding, lo jugoslavo Lalić e i sovietici Simonov (autore di «I giorni e le notti e i vivi e i morti»), Sciolokov di cui gli italiani conoscono ormai tutta l'opera da «Il placido Don a Terre disolate», Fedin presidente dell'Unione degli scrittori dell'URSS, mentre si attendono per domani Ehrenburg, Aleksandr Solzhenitsin (ormai un «best seller»), col suo romanzo «Una giornata di Ivan Denisovic» e il giovane Aksionov, l'autore del Biletto stellato.

Un limitatissimo gruppo di nomi più famosi: ma nella Sala delle Conferenze della «Casa degli scrittori» sono presenti oltre settanta uomini di lettere, saggi e critici di ogni parte di Europa, eccezion fatta per la Spagna e il Portogallo, i cui governi non hanno permesso l'invio qui di delegazioni o di giornalisti rappresentanti. Per l'Italia, ad esempio, oltre ad Ungaretti, partecipano ai lavori altri scrittori e saggi come Geminio, Piovene, Giacomo De Benedetti, Domenico Porzio, Giancarlo Vigorelli (segretario generale della COMES), Enrico Emanuelli, Enzo Pecci e Leone Piccioni.

Ungaretti, presidente della Comunità, è incaricato di una introduzione al dibattito. E' in crisi il romanzo? «Mi guarderò bene» — dice Ungaretti — dall'anticipare proprio io gli argomenti della discussione. Ma l'animo dello scrittore e il mondo, la realtà circostante in continua evoluzione, c'è evidentemente una rottura, una lacerazione. L'artista cerca tormentosamente di ristabilire un rapporto fra i due termini con uno strumento come il linguaggio, che appare ogni giorno più inadeguato alle svolgersi della realtà circostante. Si può dire, afferma Ungaretti, che l'artista è svantaggiato rispetto all'uomo di scienza che è alla ricerca dello stesso rapporto ma con mezzi sempre più efficaci ed esatti. Di qui le tormentate del romanzo e la ragione di questa «tavola rotonda».

Lavorando assieme — conclude Ungaretti — possiamo già agire per salvare la pace, quindi per salvare l'umanità: e far questo vuol dire assicurare all'arte il suo futuro.

In questo spirito, ha aperto i lavori veri e propri, con una breve relazione sul romanzo russo e sovietico, il presidente dell'Unione degli scrittori dell'URSS, Costantino Fedin.

Dopo aver lucidamente esposto gli sviluppi della letteratura russa da Dostoevski ai tardi romantici fino all'esplosione del simbolismo e poi del futurismo, Fedin ha illustrato le ragioni del ritorno al realismo della grande letteratura russa e della nascita del realismo socialista, ravvisando in questa una necessità storica e l'enorme sviluppo della cultura, e quindi del numero dei lettori, verificatosi con il trionfo della rivoluzione socialista; e il dovere per ogni scrittore di formare il gusto, di iniziare alla bellezza milioni di milioni di uomini che ne erano stati privati.

Secondo Fedin, la letteratura europea oggi è davanti a un tentativo di riportare in seno ad essa le bandiere della decadenza. Il romanzesco invece oggi non risponde più soltanto a se stesso, ma ha una responsabilità collettiva, deve rispondere non a una esigua schiera di lettori ma a milioni di uomini. Bisogna cercare poi di non confondere la crisi del romanzo con la crisi di persone dei singoli artisti. «In comune tra noi», conclude Fedin — abbiamo una base di ricerca: l'umanità, l'uomo come misura dell'universo. E' su questa base che noi possiamo trovare una intesa e un dialogo fecondo».

Il dibattito sarà diviso in vari gruppi per permettere ai romanzieri veri e propri e ai critici di esprimere in modo più approfondito le loro opinioni. Sono già iscritti a parlare lo jugoslavo Matić, Sartre, Robbe-Grillet, la tedesca Baran, l'inglese Golding. Il dibattito proseguirà sino a giovedì, e venerdì sarà concluso a Mosca da una conferenza-stampa.

Augusto Panzoldi

## Vigorelli e la coesistenza

Vigorelli rende omaggio alla politica di coesistenza pacifica di Krusciov, ma pone subito dopo questo problema: «Rafforzandosi la coesistenza pacifica, si potrà arrivare anche alla coesistenza ideologica? Nella Comunità vogliamo che stiano insieme le diverse ideologie per permettere un dialogo, e il dialogo non vuol dire falsa unità ma dibattito. Noi siamo qui non per convertirci a vicenda, ma per cercare di trovare, anche partendo dalle nostre diverse ideologie, la verità dell'uomo. E qui ci sono scrittori che attraverso il problema del romanzo contemporaneo affronteranno proprio questo problema. Se per gli uomini è importante la coesistenza pacifica, per gli uomini di cultura è necessario il dialogo e il confronto delle idee».

Fin a questo punto il romanzo e i suoi problemi sono rimasti volutamente ai margini, poiché prima doveva essere chiaro a tutti i presenti (e Vigorelli ha voluto appunto ricordarlo) che il dibattito, per essere veramente fecondo, non dovrà partire col piede sbagliato, cioè non dovrà servire né per discorsi vuotamente accademici, né per invelenire l'atmosfera.

In questo spirito, ha aperto i lavori veri e propri, con una breve relazione sul romanzo russo e sovietico, il presidente dell'Unione degli scrittori dell'URSS, Costantino Fedin.

## Interviene Sciolokov

Sciolokov, vivacissimo e polemico, avverte che se gli è stata concessa la parola nella speranza di non farlo parlare in seguito, sarà costretto a smentire queste speranze. Soprattutto se sentirà il bisogno di difendere il romanzo da chi ha l'intenzione di distruggerlo con l'antimozionismo. «Come contano», dice Sciolokov — «i nostri scrittori, ma una responsabilità collettiva, deve rispondere non a una esigua schiera di lettori ma a milioni di uomini. Bisogna cercare poi di non confondere la crisi del romanzo con la crisi di persone dei singoli artisti. «In comune tra noi», conclude Fedin — abbiamo una base di ricerca: l'umanità, l'uomo come misura dell'universo. E' su questa base che noi possiamo trovare una intesa e un dialogo fecondo».

Il dibattito sarà diviso in vari gruppi per permettere ai romanzieri veri e propri e ai critici di esprimere in modo più approfondito le loro opinioni. Sono già iscritti a parlare lo jugoslavo Matić, Sartre, Robbe-Grillet, la tedesca Baran, l'inglese Golding. Il dibattito proseguirà sino a giovedì, e venerdì sarà concluso a Mosca da una conferenza-stampa.

Augusto Panzoldi

## LA MAFIA IN USA

## Dodici città sotto controllo

Nostro servizio

WASHINGTON, 5.

L'agustiano Joseph Valachi, ex-pugile ed ex-mafioso ha fornito i particolari sulla attività di una vasta organizzazione criminale che con il terrore, la violenza, il ricatto controlla il mondo del delitto in più di dodici città degli Stati Uniti.

Joseph Valachi, di New York, è in carcere, condannato alla galera a vita per omicidio. Trasferito dal penitenziario di Atlanta al quartier generale dell'FBI, ha accettato di «suotare il sacco» e di dire tutto ciò che sa sulla attività di questa colossale branca della malavita americana che dipende direttamente dalla mafia siciliana.

L'esplosione, che fu egli stesso un «pezzo da novanta» nella organizzazione segreta, ha rivelato che essa si nasconde sotto il nome di «Cosa nostra».

Un nome avrebbe detto Joseph Valachi — che mette il terrore addosso anche a gangster di primo piano.

Le prime rivelazioni di Joseph Valachi risalgono a circa un anno fa, quando egli si rese conto che la mafia si era voluta tenere di lui perché aveva bisogno di un bersaglio da offrire agli attacchi dell'Attorney general degli Stati Uniti. Chiuso in carcere per reati vari, il Valachi uscì un compagno di detenzione, convinto che si trattasse di un sicario della mafia, fattosi arrestare proprio per uccidere lui prima che parlasse. Questa convinzione costituì la affermazione che gli risparmiò la condanna a morte, ma non l'ergastolo.

Tuttavia per rendere credibile questa sua affermazione, Joseph Valachi non poté tacere la sua appartenenza alla mafia e dovette fornire importanti particolari.

Non appena cominciò a parlare l'FBI, d'accordo con il commissario per le prigioni federali, adottò severe misure di sicurezza per evitare che la fama della società e di toglier le mani della mafia potessero arrivare fino a Valachi per farlo tacere per sempre. «Non voglio ripetere spesso il Valachi fare la fine che hanno fatto fare in Italia a Pisciotta».

Particolarmente importanti sono state, a quanto pare, le informazioni che il Valachi ha dato sul famoso «convegno di Apalachin». In quell'incontro al vertice dei mafiosi americani fu deciso di riorganizzare la folla della società e di toglier la mezza, «perché inopinabilmente Frank Costello che Albert Anastasia, Joseph Valachi ha prelevato che fu Vito Genovese adottati.

a vedere la riunione di Apalachin e a chiedere alla supremazia della malavita americana la morte di Costello e di Anastasia. Lo stesso Genovese attualmente in carcere per spaccio di stupefacenti, continua dal carcere a dirigere la organizzazione «Cosa nostra» e nel contempo la vastissima rete di ricatti, omicidi e di distribuzione di eroina, oppio, cocaina ed altri stupefacenti che egli ha ereditato da Lucky Luciano.

Nato nel 1903 da immigrati italiani, Joseph Valachi ebbe la prima condanna a 15 anni e da allora passò parecchie peripezie con la giustizia. Fu arrestato nella maggior parte dei casi, grazie all'appoggio della mafia nella cui gerarchia era presto salito in alto, riuscì ad essere proiettato dalle accuse formulate contro di lui. Negli «anni ruggenti» la corruzione era tale che il Valachi riuscì a farsi assolvere da una giuria della accusa di aver organizzato ferito un poliziotto con un'arma detenuta senza licenza. Va detto che al momento dell'arresto il Valachi aveva in pugno l'arma, con la quale avrebbe sfoderato la perizia balistica aveva dimostrato che i tre proiettili estratti dal corpo dell'agente ferito erano stati espulsi da quella pistola.

Secondo il Washington Star che per primo ha dato notizia della «sofferta» dell'ergastolo, questi avrebbe fornito nomi, date e prove di vario genere, la certezza della coerenza di stretti legami fra la mafia americana e la «casa madre» in Sicilia.

Merriman Smith

A Palazzo Madama

## Stamane l'antimafia

La commissione interparlamentare di inchiesta sull'attività della «mafia» si riunisce stamane alle ore 10 a Palazzo Madama.

Il presidente, sen. Pafundi, comunicherà i risultati del lavoro di coordinamento, svolto nella scorsa settimana sulle varie proposte, anche di carattere legislativo, che costituiranno i provvedimenti, con carattere di urgenza, che dovranno essere adottati.

G. Frasca Polara



